INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10. - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 24, In 3a pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 7 —
Estero (in posta) 37 — 20 — 11 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri associarsi la riceverà della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'occupazione di Keren e dell'Asmara.

La marcia di concentrazione delle nostre truppe — Il concorso di Debeb — Keren circondata — Barambaras Kafel si arrende — Il campo trincerato all'Asmara.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 12,5 pom.* — Il pubblicista Mercatelli telegrafa da Massaua al *Corriere di Napoli* i seguenti particolari sopra l'occupazione di Keren:

« Barambaras Kafel aveva raccolto in questi ultimi tempi a Keren numerose forze e spadroneggiava e tiranneggiava tutto l'altipiano dei bogos, devastando il paese con frequenti razzie.

« Il Comando delle truppe a Massaua seppe inoltre che Kafel trattava con ras Alula per unirsi con lui e preparare probabilmente un colpo a nostro danno.

« Quindi il generale Baldissera ordinò in modo sommario a barambaras Kafel di venire a Massaua e di scolparsi. Barambaras Kafel rifiutò di arrendersi all'invito. Questo modo di agire è, secondo il costume abissino, una aperta dichiarazione di ribellione. Il Comando decise allora di operare con prontezza ed energia, tanto più che ras Alula si apparecchiava ad invadere l'Hamasen.

« Infatti ras Alula fino al giorno 25 maggio aveva radunati 8000 uomini, aveva fatto distribuzioni di cartuccie (le ultime che rimanevano dopo la disfatta di Metemma) di farina e di dura in quantità tale da bastare per molti giorni.

« Il giorno 26 maggio il Comando di Massaua diede tutte le disposizioni necessarie per un'azione su Keren e cominciò anzitutto a far intercettare le strade che vi conducevano.

« La sera del giorno 27 muoveva per Keren una colonna comandata dal maggiore Eikart. Essa era composta:

« 1° di una batteria da sei per montagna, sotto il comando del capitano Cicco di Cola;

« 2° di una compagnia di indigeni sotto il comando del capitano Rubiola;

« 3° di un plotone di esploratori sotto il comando del tenente David Spek colle bande di Adam e di Tsaru-Cubeiau;

« 4° di una sezione di sanità col capitano medico Pettinari.

« In tutto poteva contare 1000 uomini.

« La colonna aveva al seguito 260 cammelli. Essa partì dal forte di Abd-el-Kader diretta a Keren seguendo la strada della valle della Lebka.

« La sera del 29 questa colonna si concentrava ad Axus con una seconda colonna comandata dal maggiore Di Majo composta:

« 1° di un battaglione di indigeni sotto il comando del maggiore Marrone;

« 2° di una sezione di artiglieria da montagna con mitragliatrici, comandata dal capitano Michelini;

« 3° dalle bande di Degiac Gamberesa, di Kantibai, di Sabbatu Tufarel, seguite da squadre di portatori indigeni.

« Questa colonna, pure forte di 1000 uomini, come la prima prese la via di Maldi.

« Intanto due giorni prima il tenente Carchidio-Malavolti si era recato a Saganeiti per portare a Debeb l'ordine di avanzarsi con 2000 uomini per sbarrare la via lungo il fiume Anseba ed impedire così alle orde di ras Alula di congiungersi con barambaras Kafel a Keren.

« Il 1° giugno la prima colonna comandata dal maggiore Eikart, che aveva seguita l'antica via carovaniera che da Suakim tende a Keren per la valle della Lebka, superato abilmente il valico difficilissimo del monte Masolulit, ove bisognò scaricare le bestie da soma per farle passare, incontrò presso Goufalom una banda di esploratori di barambaras Kafel e li arrestò.

« Per l'altra parte Debeb fedele, alla consegna avuta, appena ebbe sentore che ras Alula si era mosso si avanzò da Saganeiti verso il fiume Ansebo, in direzione d'ovest, poi prese la direzione nord lasciando forti distaccamenti a Karbara e all'Asmara. Presso Zazega la banda di Debeb incontrò un fitaurari (luogotenente) di barambaras Kafel, uscito con 150 uomini per collegarsi con ras Alula. Il fitaurari ed i suoi uomini furono presto disarmati. La mattina del 2, alle ore 9, le colonne italiane si trovarono in vista di Keren. Debeb giunse con due ore di ritardo. Fu disposto il servizio delle truppe in modo che Keren fosse completamente circondata.

« Dopo qualche ora di esitazione, barambaras Kafil vistosi circondato da tutte le parti, e vista l'impossibilità di far resistenza, si arrese senza combattere. Egli verrà condotto a Massaua con cinque dei principali fra i capi suoi subordinati arrestati con lui.

« Debeb, ricevuta una provvigione di farina, tornò subito alle sue posizioni attorno a Saganeiti. Anche una gran parte delle nostre truppe rientrerà dopodomani a Massaua. Il capitano Rubiola, con una compagnia di indigeni e quattro pezzi di montagna sotto il comando del tenente Aughera, resta a comandare il forte di Keren.

« Le nostre truppe furono accolte ovunque con grandi feste. Ras Alula dovette rinunciare al suo progetto di invadere l'Hamasen, avendolo abbandonato in gran parte i suoi soldati dopo questo scacco gravissimo per lui e di somma importanza per noi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 3,50 pom.* — Nei Circoli bene informati si pretende sapere che i nostri irregolari d'Africa verso la fine di maggio occuparono l'Asmara dove si sarebbe ora collocato un nostro campo trincerato. Così sarebbe spiegato il telegramma della Stefani il quale reca che una banda comandata dal tenente Carchidio-Malavolti, reduce dall'Asmara, coadiuvava per l'occupazione di Keren.

Si dice che al riguardo di questa misteriosa occupazione dell'Asmara, l'Estrema Sinistra presenterà una interpellanza alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9 pom.* — Il *Diritto*, a proposito dell'occupazione di Keren dice: « Non crediamo di poter oggi pronunciarci pro o contro questo atto. In massima questo è un buon punto, sempreché sia collegato con Massaua. Senza ciò è un pericolo, esponendosi colà un presidio a una sorpresa. Non sappiamo se siasi ovviato a questi inconvenienti e provveduto alla sicurezza delle comunicazioni. Certo il momento rispetto alla situazione nostra in Europa non ci pare bene scelto. L'Africa, malgrado l'annunziata marcia di Menelik, è un mito. Nessuno sa che cosa succede nell'interno dell'Abissinia, dove sono Debeb (1), ras Alula e degiacc Mangascià. Forse il Ministero stesso cammina alla cieca. »

L'*Opinione* dice: « Keren e i Bogos non sono sicuri che colla occupazione di Asmara; quindi quella annunziataci ieri non è che una tappa, alla quale dovrà, a tempo opportuno, seguirne un'altra. E soggiunge: « Probabilmente l'occupazione dell'altipiano, meglio che direttamente da Massaua, potrà farsi a tempo opportuno dalla stessa Keren. Ma già anche fino a Ghinda è compiuta una strada carreggiabile. »

(1) Vedansi nei telegrammi precedenti ciò che telegrafano da Massaua di Debeb al *Corriere di Napoli*.

La *Riforma* si compiace dell'occupazione. Dice: « L'intervento di una banda condotta dal Carchidio dimostra che anche Asmara è nostra e che abbiamo una situazione favorevole. Così il programma del Governo si attua giorno per giorno approfittando delle circostanze, dando alle nostre colonie carattere vieppiù pacifico e civile e accrescendone importanza. »

Telegrafano da Massaua che, dopo l'occupazione di Keren, rimase a guardia del forte il capitano Rubioli con una compagnia indigena e quattro pezzi di artiglieria. Confermasi la notizia che Debeb aiutò la nostra occupazione di Keren contro Kafel. Dopo la spedizione Debeb ebbe dono di farina e si ritirò. Kafel è stato trasportato a Massaua; si dice che verrà sottoposto a giudizio militare.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 3,5 pom.* — Ieri sera per interposizione di comuni amici venne composta la sorta vertenza fra gli onorevoli Torraca ed Imbriani a proposito della pubblicazione dei documenti dell'inchiesta Durando. Venne redatto un verbale assai soddisfacente per le due parti.

— L'onorevole De Zerbi nello scorso mese inviava una corrispondenza alla *Patria Italiana* di Buenos-Ayres. In essa, parlando dei giornalisti che sono in Africa, aveva per questi apprezzamenti poco lusinghieri. Il pubblicista Giulio Norza, che fu già corrispondente dall'Africa, ravvisando in quella corrispondenza una offesa al giornalismo, scrisse una lettera all'onorevole De Zerbi chiedendogli schiarimenti.

L'onorevole De Zerbi gli rispose con altra lettera in cui dichiarava che la corrispondenza era stata fatta in fretta. Ad ogni modo i suoi apprezzamenti non riguardavano i pubblicisti italiani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 8,50 pom.* — Oggi gli Uffici della Camera, meno il secondo, hanno esaminato il disegno di legge pei provvedimenti relativi alle opere idrauliche di terza e quarta categoria. Elessero commissari Perroni, Paladini, Genala, Vigoni, Cavalletto, Porcello, Basteris, Vollaro, Fili-Astolfone. Questa legge contiene i provvedimenti per favorire e agevolare l'esecuzione di opere idrauliche di 3a e 4a categoria da parte degli enti interessati; provvedimenti che consistono in poche varianti agli articoli 97 e 99 della vigente legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, le quali porteranno qualche aggravio maggiore allo Stato, ma minore alle Provincie.

All'articolo 97 è sostituito il seguente: « Nelle spese che si sostengono dai Consorzi per le opere idrauliche indicate nel precedente articolo lo Stato concorre: Quando sono utili alla navigazione, e direttamente influiscono alla sicurezza di opere nazionali o di opere idrauliche di 2a categoria; quando direttamente influiscono alla difesa dell'abitato di città, villaggi o borgate, ed il Comune col caseggiato appartiene faccia parte del Consorzio; quando provvedono ad un grande interesse d'una provincia, o d'un ampio territorio.

« La quota di concorso per ciascuno degli accennati tre casi non potrà mai eccedere il quarto della spesa totale e sarà determinata secondo il grado di importanza dei lavori nell'interesse generale. Ove si abbia la concomitanza dei medesimi, il concorso dello Stato potrà raggiungere il limite massimo di tre quarti della spesa. Le provincie possono essere chiamate a contribuire nelle spese dei Consorzi in ragione dell'utile che ne avrà il loro territorio. »

Il primo paragrafo dell'articolo 99 viene modificato come segue: « Le opere che principalmente provvedono alla difesa dell'abitato di città, villaggi e borgate contro un fiume o torrente, sono a carico del Comune col concorso dei frontisti, in ragione del rispettivo interesse, a modo di Consorzio. »

— Oggi si è radunata la Commissione per la riforma della circoscrizione elettorale. Erano presenti sei commissari, fra cui Nicotera, presidente. Mancavano Pais, Cuccia, Morana. Stante queste assenze, Nicotera insistette per rimandare ad altra seduta ogni deliberazione. La nuova adunanza venne fissata pel 15 corrente.

— Oggi anniversario della morte di Cavour, il sindaco Guiccioli depose una corona sul busto del grande statista che è nella sala consigliare del Municipio. Durante la cerimonia facevano servizio d'onore le guardie municipali.

— Stamane i ministri sono stati ricevuti dal Re per la firma di vari decreti.

— Il Consiglio d'agricoltura ha riconfermato Del Vecchio a proprio rappresentante per la revisione delle tariffe ferroviarie.

— La Giunta generale del bilancio è convocata domani per la nomina del presidente in sostituzione del Luzzatti dimissionario, e rimasto fuori. Si dice che la scelta dibattasi fra Baccarini, Coppino e Lacava.

— L'*Osservatore Romano* si compiace dell'ordine del giorno voto del Senato circa l'intervento alle feste di Giordano Bruno. Il giornale vaticanista loda il coraggio (?) dell'Alto Consesso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 9 ant.* — Fra i senatori che votarono a favore dell'intervento del Senato alla inaugurazione del monumento di Giordano Bruno è da notarsi anche il Prescot. Le rappresentanze delle città italiane aderenti alla festa oltrepassano il migliaio. Domani sera all'Università ha luogo un grande ricevimento di studenti. Per la circostanza il rettore ha ordinato che si apra il famoso portone che fu causa di tante polemiche e anche di disordini.

Appunti sulla seduta del 6.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9,21 pom.* — Oggi la Camera era abbastanza popolata. Erano presenti i ministri Crispi, Baccelli, Seismit-Doda, Miceli. Nell'aula faceva molto caldo, sebbene tutti gli sbocchi fossero stati aperti. Vi ho ampiamente telegrafato la relazione della interpellanza Plebano sui tabacchi. Il ministro Doda si mostrò nella risposta molto reciso ed ebbe molte approvazioni. Dopo questa interrogazione si riprende il bilancio della pubblica istruzione, e la disputa sulla Scuola di igiene, interrotta ieri, ha una lunga continuazione e provoca un incidente Bonghi-Crispi. Da qualche tempo l'on. Bonghi è di una irrequietezza morbosa. Bonghi adunque, dopo un nuovo attacco alla Scuola, dice che per legittimarla Crispi fece nel 1888 un decreto frettoloso quasi come ministro il quale teme da un momento all'altro di doversene andare.

Crispi, risentito: « Non è vero! Io non sento il timore di andarmene! »

Bonghi: « Si calmi! »

Crispi, [illegible], scaldato in volto: « Se sto a questo posto gli è perchè credo di adempiere un dovere. Così non avveniva quando era ministro lei! »

Bonghi: « Calma! calma! Non voleva offenderlo. »

Crispi, sempre eccitato: « Così potessi andarmene a casa. Ma non io, ma altri vogliono ch'io rimanga qui. Lo sappia lei! lo sappia la Camera! lo sappia l'Europa! » (*Rumori. Commenti*)

Boselli risponde efficacemente agli avversari della Scuola d'igiene, mostrandone la legalità. D'altronde essa non è ancora definitivamente assettata; quando lo sarà, il Governo interpellerà in proposito il Consiglio superiore.

Baccelli replica.

La discussione si fa lunga, prolissa; e frattanto l'ambiente della Camera s'è andato riscaldando per modo che l'atmosfera è quasi soffocante. A un certo punto *Di Sandonato* esclama: « Abbreviate! Non sentite che calore? » (*Ilarità*)

Finalmente la battaglia sulla Scuola d'igiene, se Dio vuole, finisce, accettando tutti quasi unanimi, compreso Baccelli, l'ordine del giorno Villa. In seguito Bonghi, parlando dell'istruzione universitaria, biasima il Ministero che ha ordinato le vacanze universitarie per le feste commemorative di Giordano Bruno. Boselli risponde che egli aveva consentito che l'Università di Roma anticipasse al 10 giugno la chiusura delle lezioni; invece il Consiglio accademico cominciava le vacanze ieri; il ministro infliggerà un biasimo al Consiglio accademico. (*Voci*: Bene!)

In fine di seduta Sola e Bonghi presentano interrogazioni sulle recenti notizie d'Africa.

Crispi: « Sono pronto subito. »

Bonghi: « Ma io desidero la presenza anche dell'on. Bertolè-Viale, oggi assente. »

Crispi: « Allora sentirò l'on. Sola. »

Questi si limita a chiedere se siano vere le notizie della *Stefani* di questa mattina.

Crispi: « Sono vere. » Indi ripete il telegramma aggiungendo queste parole finali: « *Quindi Keren ci appartiene*. » E si siede. Interrogazione e risposta sono durate tre minuti. Molte disillusioni per quelli che si aspettavano notizie e spiegazioni particolareggiate.

La squadra.

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — È giunta la squadra comandata da Racchia.

Una commemorazione di Cavour a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 11,55 pom.* — Stasera alle ore 9, per iniziativa del Circolo Popolare Monarchico, è stata improvvisata una solenne dimostrazione in commemorazione della morte di Cavour. Vi hanno preso parte venti Associazioni politiche ed operaie con dieci bandiere. Il corteo si è recato a deporre una corona sul monumento Cavour.

Le vittime di Johnstown.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il numero delle vittime nelle inondazioni a Johnstown è ora calcolato da dodicimila a quindicimila.

FRANCIA.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Si ha da Belgrado: « I ministri serbi protestano contro l'idea che essi abbiano avuto nell'affare delle ferrovie uno scopo ostile alla Francia; sostengono che si tratti di vertenza puramente privata e che la loro condotta è giustificata dall'operato amministrativo della Compagnia. »

Nei Circoli francesi si afferma che i serbi furono istrumento della politica dell'Austria-Ungheria, che mira ad ottenere le ferrovie orientali.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Lo sciopero generale dei tessitori in cotone, che ricominciò ieri nella regione Thizy, pare essere importantissimo perchè tutti gli operai tessitori sembrano decisi di scioperare. Circa tremila scioperanti dei villaggi vicini a Thizy recaronsi a Thizy e fecero una dimostrazione. Grazie alle misure prese dalle autorità, non avvenne alcun incidente serio; alla sera alcune pietre furono lanciate contro i gendarmi, di cui uno fu colpito. La popolazione è commossa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Nel Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Carnot, Freycinet informò il Consiglio di avere insistito vivamente dinanzi alla Commissione parlamentare delle ferrovie affinchè si dichiarino prontamente di pubblica utilità le linee da Draguignan a Nizza e da Nizza a Digne per la difesa sud-est.

— *Camera*. — Discutesi il bilancio dell'istruzione. *Ferry* difende contro le accuse dei deputati di Destra l'opera scolastica della Repubblica. Dice essere un diritto e un dovere che essa adempirà fino alla fine. Rileva il cammino percorso dall'insegnamento popolare dopo il secondo impero, grazie la partecipazione dello Stato e dei Comuni. (*Applausi a Sinistra e al Centro. Alcune interruzioni a Destra*)

Ferry continua il discorso. Sostiene la necessità di mantenere la laicità dello insegnamento. Parlando delle prossime elezioni dice: « Se anche la Destra ridiventasse maggioranza, sarebbe, come nel 1871, impotente a ristabilire la Monarchia. » (*Rumori a Destra*) D'altronde egli non è partigiano della separazione della Chiesa dallo Stato, la quale creerebbe lotte anche in seno alle famiglie. (*Proteste all'Estrema Sinistra*) Soggiunge: « I preti, da sette anni, hanno piena libertà di insegnare nelle scuole. » (*Proteste a Destra*) Sfida la Destra a dichiarare dalla tribuna che la neutralità della Scuola è stata violata. (*Nuovi rumori*) Dichiara che la tolleranza dello Stato è immensa: « Domandiamo alla Chiesa una uguale tolleranza. » (*Vivi applausi*)

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 8,45 ant.* — Tutti i giornali parigini commentano il discorso pronunciato ieri da Giulio Ferry alla Camera a proposito del bilancio dell'istruzione pubblica, e vi attribuiscono non poca importanza. Il *Figaro* dice che la moderazione del linguaggio usato da Ferry nel difendere l'opera scolastica della Repubblica irritò i radicali, mentre non bastò ad illudere menomamente i monarchici. L'orleanista *Soleil* esclama ironicamente: « Il Ferry del Tonchino è morto, viva il Ferry della maggioranza! » La *Lanterne* giudica che la impopolarità di Ferry aumenta. L'*Estafette* dice per contro che egli ebbe tutti i suffragi dei repubblicani; parlò come un vero uomo di Stato. Scrive il *Gaulois* che Ferry dimostrossi un ambizioso caduto in basso che desidera rinforzare il potere e vi si adopra accarezzando tutti i partiti, ma non riuscendo a vincerne alcuno.

Nonostante tutte queste opinioni discrepanti della Stampa, sta il fatto che Ferry ottenne, col suo discorso, un risultato non indifferente: è anzi possibile che, ove si effettui una concentrazione antiboulangista per le prossime elezioni, a lui ne verrà affidata la direzione.

— Per iniziativa della *Società di storia contemporanea*, venne aperta una sottoscrizione per erigere un monumento a Garibaldi in Parigi.

GERMANIA.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Nella seduta odierna del Consiglio municipale è stata letta la seguente lettera di Guglielmo II, in data 1° giugno: « Nell'occasione del soggiorno di re Umberto a Berlino, mi riuscì graditissimo essere testimonio del cordiale ossequio dimostrato dappertutto al mio augusto ospite dalla popolazione della mia capitale, l'addobbo pieno di buon gusto nelle strade e nelle case, e le innumerevoli acclamazioni in onore di Umberto, dimostrando eloquentemente le simpatie profondamente radicate nel cuore della popolazione tedesca pel potente alleato e pel suo caro paese. Non posso fare a meno di esprimere i miei più caldi ringraziamenti al Municipio e all'intera popolazione per l'accoglienza fatta al mio augusto amico. »

AUSTRIA-UNGHERIA.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il re di Grecia, proveniente da Venezia, e il principe reale di Grecia, proveniente da Gmunden, sono arrivati e continueranno subito insieme il viaggio per Pietroburgo.

Il cardinale arcivescovo Ganglbauer, colpito da congestione cerebrale, è alquanto migliorato. Un dispaccio del cardinale Rampolla mandagli la benedizione del Papa.

SERBIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Lo *Standard* ha da Belgrado: « La domanda di Garaschanine di essere posto in libertà mediante cauzione fu definitivamente respinta. »

— Una Compagnia belga ottenne la concessione della ferrovia della vallata del Timok.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Garaschanin, dopo la comunicazione della sentenza confermante l'arresto pronunziato dal giudice d'istruzione, si appellò nuovamente, contestando il diritto del suo difensore di interporre il primo ricorso. Il presidente, ordinando una nuova discussione innanzi a tre altri giudici, qualificò il fatto imputato e ordinò che Garaschanin ponesi in libertà. Il giudice d'istruzione pubblicò questa sentenza, ma dichiarò contemporaneamente che Garaschanin rimanga in arresto preventivo, essendo colpevole di grave ferita di due studenti e di avere ristretto la libertà personale del prefetto della città.

BULGARIA.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — La Corte marziale condannò alla pena di morte i due briganti Janko ed Omer, da poco arrestati a Costantinopoli e consegnati alle Autorità bulgare. I briganti sono accusati di diciassette assassinii.

INGHILTERRA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Lo stato di Lytton è gravissimo. È possibile che venga sostituito nell'Ambasciata di Parigi.

RUSSIA.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il *Nord Bureau* pubblica che le voci circolanti alla Borsa di Berlino ed attribuenti il ribasso dei valori russi agli armamenti della Russia sono assolutamente infondate. Il Governo russo è animato dalle intenzioni più pacifiche.

SPORT

Le corse di cavalli a Torino
(Gerbido degli Amoretti).

Seconda giornata.

Ieri il tempo assai più stabile ha permesso che il concorso alle corse fosse completamente scevro di paure per rovesci d'acqua o per venti temporaleschi come avvenne domenica scorsa. In compenso v'era però maggior caldura ed un sole anche troppo africano.

Il *turf* presentava un aspetto assai animato. Sulla gran massa verde del prato spiccava una numerosa schiera di equipaggi serrati in gruppi presso il traguardo e di fronte alle svelte tribune ed agli arditi minareti del *pesage*.

Di vetture a quattro cavalli, di *stages* ve n'erano parecchi, più di domenica. Fuori dei recinti delle tribune lungo la palizzata in giro v'era pochissima folla: il sito lontano ed il giorno non festivo non conciliava un grande concorso della popolazione. Nel *pesage* v'era assai movimento: le operazioni di pesatura dei fantini, l'iscrizione dei *forfaits*, i corridori che passeggiano in tondo nella pista aspettando la corsa, la parata dei *bookmakers* interessano grandemente il pubblico.

Gli *sportmen* presso ai *bookmakers* non si animavano troppo nelle scommesse: le quotazioni più ricercate erano fin da principio quelle per la corsa Principe Amedeo col premio di L. 20,000. Il totalizzatore, bene ordinato, procedeva oggi assai meglio di domenica. V'era anche più affluenza. Nell'area del *pesage* si notavano molte belle e variate toelette di signore.

Ad un certo punto, durante la prima corsa, giunsero il principe Tommaso e la principessa Isabella. Questa vestiva una toeletta nera. In generale vi era ieri maggior animazione di domenica.

1a Corsa — Premio delle Tribune.

L. **1000** aggiunte ad uno *Sweepstakes* di L. 100 per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed oltre, d'ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata L. 4000. — Distanza metri 1700 circa.

Sono inscritti alla corsa i cavalli: *Tito*, del generale Agel — *Lucilio*, del cav. Cesare Bertone — *Rainbow*, del marchese Birago — *Vattelapesca*, del marchese Fassati — *Filiberto*, del principe Ottajano — *Hellenica*, di John Pound. — Era iscritta a questa corsa anche *Caledonia*, che però, pel premio guadagnato domenica, non può più concorrere nella presente corsa.

Corrono soltanto: *Vattelapesca*, *Filiberto* ed *Hellenica*.

La corsa non è molto interessante. Poche scommesse presso i cinque *book makers* soliti.

Giungono:

1° *Filiberto* (fantino Wrihgt).
2° *Vattelapesca* (fantino Batsfords).

Al totalizzatore della Società velocipedistica il dividendo su *Filiberto* è di L. 16 per ogni quota di lire 10.

2a Corsa — Premio Partenza (*Handicap*)

L. **2000** per puledri interi e puledre d'ogni paese nati nel 1886. — Entrata lire 150, *forfait* lire 50. Sulle entrate lire 500 al secondo. — Distanza: 1800 metri circa. — Il vincitore di un premio di lire 2500 dopo la pubblicazione dei pesi chil. 2 di più; dal premio Valentino chil. 4. — Pesi pubblicati il 30 maggio; alle ore 5 pom.

Sono iscritti i cavalli: *Illustrissimo*, di Razza Sansalvà — *Rincette*, del marchese Birago — *Bonnet Laird*, di John Freeman — *Veritas*, del marchese Fassati — *Vespa*, del cav. Alfonso Petrilli — *Balisarda*, di C. Calderoni — *Bambola*, di Razza Sansalvà — *Pianosa*, di T. Rook — *Serena*, del cav. Piazza Malota — *Queen o' Trumps*, del principe Ottaiano — *Aurelia*, del cav. Piazza Maleta — *Sofonisba*, del cav. C. Bertone — *Candolino*, di sir Rholand.

Corrono: *Rincette*, *Veritas*, *Vespa*, *Pianosa*, *Serena*, *Queen O'Trumps*.

Molta animazione nel *pesage*, presso i bookmakers ed il totalizzatore; il cavallo favorito è *Rincette*, che è quotato alla metà posta. Si verificano due false partenze; alla terza *Veritas* si mette subito alla testa e mantiene il proprio posto fino all'ultimo momento, non ostante un serio tentativo di Pianosa.

Giungono:

1° *Veritas* (fantino Batsfords).
2° *Pianosa* (fantino Allen).
3° *Rincette* (fantino Jarman).

Il dividendo delle scommesse su *Veritas* è di L. 36 per ogni quota di L. 10. I *bookmakers* diedero 2.

3a Corsa. — Premio Torino.

L. **4000** per cavalli e cavalle di 4 anni ed oltre, d'ogni paese. — Entrata L. 200, *forfait* L. 100. Sulle entrate L. 1000 al secondo — Pesi: anni 4 chilogrammi 57, anni 5 chilogrammi 61, anni 6 ed oltre chilogrammi 62 1/2. Le cavalle chilogrammi 2 di meno. I cavalli italiani chilogrammi 4 di meno. — Distanza: 4000 metri circa.

Sono inscritti: *Morgana*, di Calderoni — *Serpentine*, del conte F. De David Beauregard — *Carlandrea*, di sir Rholand.

Waalkover, perchè si presenta soltanto *Carlandrea* (fantino Rhymes), che viene esonerato dal compiere il giro.

Alle 5 giunge la duchessa di Genova madre, che veste una toletta nera e violetta, con una dama d'onore.

4a Corsa — Premio Principe Amedeo.

L. **20,000** per puledri interi e puledre d'ogni paese, nati nel 1886. — Entrata L. 500, *forfait* L. 200, se dichiarato il 5 giugno prima di mezzogiorno e solo L. 100 se dichiarato il 7 maggio. Sulle entrate il 40 0/0 al secondo, ed il 20 0/0 a fondo di corsa, il terzo ritira la sua. Pesi: puledri chil. 56, puledre chil. 54. Il vincitore, se non appartiene a scuderia italiana, sarà da vendere per L. 20,000. — Distanza: 3200 metri circa.

Inscritti: *Amulio*, del cav. Cesare Bertone — *Rincette*, del marchese Birago — *Bajardo* e *Rabicano* di Calderoni — *Tremolo*, del principe Ottaiano — *Amor*, di T. Rook — *Gullane* e *Your Grace*, di Razza Sansalvà — *Assuerus*, di Veil-Sicard.

Le iscrizioni al 27 febbraio erano diciannove.

Dichiararono *forfait* il 7 maggio e pagano L. 100 ciascuno: *Rai*, *Marmontel*, *Buxus*, *Librero*, *Rovellasca*, *Illustrissimo*.

Dichiararono *forfait* il 5 giugno e pagano L. 200 ciascuno: *Pirata*, *Balisarda*, *Bonnet Laird*, *Proserpina*.

Si presentano alla pista *Amulio*, *Bajardo*, *Rabicano*, *Tremolo*, *Amor*, *Gullane* e *Your Grace*.

L'animazione intorno a questa corsa è straordinaria; nei numerosi capannelli non si parla d'altro che della probabilità di vittoria per questo e quel cavallo. Corre voce che *Amulio* non corra perchè ha la tosse... ma poi lo si vede nella sfilata.

Si verifica una falsa partenza, nella quale a *Bajardo* si rompe un ferro.

Il cavallo favorito è *Rabicano*, pel quale si fanno le maggiori puntate, ma grandi favori ha anche *Your Grace*. I *bookmakers* quotano due quinti *Rabicano*, mentre al totalizzatore le poste per questo cavallo salgono quasi a 300. L'animazione un momento prima della partenza è al colmo.

Il segnale è dato; i sette corridori partono; alla testa è *Amor*, che mantiene il suo posto per un giro, posto contestatogli da *Rabicano*; ma a circa mezzo giro prima della meta *Gullane* si slancia seguito da *Your Grace*, che lasciano indietro gli altri, *Amor* ultimo di tutti. *Gullane* vince giungendo al traguardo fra le acclamazioni ed i battimani della folla, e lo segue *Your Grace*, e poi *Bajardo*; l'ordine è perciò il seguente:

1° *Gullane*, di Razza Sansalvà.
2° *Your Grace*, di Razza Sansalvà.
3° *Bajardo*, di Calderoni.

Il dividendo delle scommesse al totalizzatore per *Gullane* è di L. 118 per ogni quota di L. 10. I *bookmakers* pagarono tre contro uno.

L'importo delle scommesse al totalizzatore per l'intera quarta corsa ascese ad oltre 7000 lire.

5a Corsa. — Military.

L. **1500** date dal Ministero della guerra per *Hacks* (art. 52 del reg.) appartenenti ad ufficiali del R. Esercito. Tenuta militare, tracolla di colore. — Entrata L. 50. Le entrate al secondo se i partenti non saranno più di quattro. Se più di quattro, la Società offrirà al secondo una *Pendule Officier* del valore di L. 200, e le entrate spetteranno al vincitore, dopochè il secondo avrà raddoppiata la sua ed il terzo l'avrà ritirata. — Pesi: anni 4 chil. 67, anni 5 chil. 70, anni 6 ed oltre chil. 71. Le cavalle ed i castroni chil. 3 di meno. I cavalli esteri chil. 4 di più. I vincitori nell'annata di un *Military* chil. 2 di più, di 2, chil. 4. — Distanza: 2800 metri circa con 9 ostacoli. — Tre partenti o soppressa la corsa. (9 iscrizioni).

Inscritti: *Reversible*, marchese Benzoni, capitano regg. Savoia (3°) — *Fucecio*, barone Enrico Brunati, tenente artiglieria a cavallo — *Olanteigh*, signor Nino Selvatico, tenente regg. Saluzzo (12°) — *Don Sebastiano*, signor Luigi Franchini, ufficiale regg. Saluzzo (12°) — *Turbine*, nobile cav. Rodolfo Pugi, maggiore regg. Montebello (8°) — *Bella Bocca*, barone Gustavo Rubin, tenente regg. Aosta (6°) — *Bruto*, marchese Carlo di Rudinì, ufficiale regg. Aosta (6°) — *Elita* (*Conte Verde*), signor Nino Selvatico, tenente regg. Saluzzo (12°) — *Italo*, conte Vittorio Di Sambuy, ufficiale regg. Vittorio Emanuele (10°).

Corrono: *Olanteigh*, *Sebastiano*, *Italo* e *Turbine*.

La partenza di questi quattro cavalli montati da ufficiali è interessante, ma al secondo giro *Sebastiano* inciampa e cade travolgendo il cavaliere, signor tenente Franchini; viva emozione nella folla. Il signor Franchini però si rialza subito, fortunatamente non si è fatto male.

Giungono in quest'ordine.

1° *Olanteigh*, di Nino Selvatico.
2° *Italo*, del conte Vittorio Di Sambuy.
3° *Turbine*, del cav. Rodolfo Pugi.

I cavalli favoriti per questa corsa erano *Turbine* e *Italo*; molta animazione nelle scommesse.

Al totalizzatore coloro che puntarono in favore di *Olanteigh* guadagnarono 43 lire per ogni quota di lire 10.

In complesso le corse di ieri riuscirono uno dei più divertenti spettacoli sportiani sia pel valore dei cavalli che presero parte alle corse, e sia pel numero di pubblico che le rese oltremodo animate.

Una parola di encomio agli egregi membri del Veloce-Club che prestarono alla Società delle corse il proprio totalizzatore, il quale funzionò con mirabile prontezza e puntualità grazie anche all'indefesso ed abile lavoro compiuto con squisita distinzione di modi dai membri del Veloce-Club medesimo.

Ecco il numero delle puntate di 10 lire che furono quotate per ogni cavallo:

1a Corsa: *Vattelapesca*, puntate n° 18 — *Filiberto*, id. 31 — *Hellenica*, id. 9. — *Filiberto*, vincitore, diede L. 16.

2a Corsa: *Rincette*, puntate n° 79 — *Veritas*, id. 62 — *Vespa*, id. 45 — *Pianosa*, id. 20 — *Serena*, id. 12 — *Queen O'Trumps*, id. 31. — *Veritas* diede L. 36.

4a Corsa: *Amulio*, puntate n° 75 — *Bajardo*, id. 51 — *Rabicano*, id. 380 — *Tremolo*, id. 28 — *Amor*, id. 36 — *Gullane*, id. 55 — *Your Grace*, id. 101. — *Gullane* diede L. 118.

5a Corsa: *Olanteigh*, puntate n° 43 — *Don Sebastiano*, id. 36 — *Turbine*, id. 76 — *Italo*, id. 73. — *Olanteigh* diede L. 43.

Il totalizzatore del Veloce-Club fu amministrato dai distinti signori F. Pautrier, vice-presidente del Club, e dai signori Massimiliano di San Martino, Luigi Velasco, Massone Lorenzo, Villanis Amedeo, Delsoglio Emanuele e Giuseppe Gotta-Morra.

Il movimento dei capitali raggiunse le 18 mila lire, e la Società delle corse percepì circa 1700 lire di aggio.

Nessun reclamo, nemmeno di un centesimo, per l'esatta amministrazione del totalizzatore.

Questo è il miglior elogio.

Al ritorno dalle corse, negli ombrosi viali di Piazza d'Armi, assisteva molta ed elegante folla.

Qui si son potuti meglio ammirare i numerosi ed elegantissimi equipaggi, i tiri a quattro, gli *stages*, le *daumont*, le *victoria*, i *landeaux*, e tutta infine l'immensa varietà di vetture di lusso. Notevoli erano gli *stages* del Duca delle Puglie, del marchese Birago, del conte Savoiroux, alla postigliona, del marchese di San Germano, dell'avv. Frisetti, del conte Salino, di Sormani, del marchese Sant'Andrà, quello degli ufficiali ed altri che ora ci sfuggono: ammirato era il nuovo tiro a quattro del Duca di Genova, un *break* a due scompartimenti di sei posti caduno. La Duchessa Isabella, elegantissima nella sua ricca toletta nera con grande cappello a piume, sedeva nel posto di destra del primo scompartimento ed aveva alla sua sinistra due dame, *vis-à-vis* ed alle spalle sedevano il principe Tommaso e vari gentiluomini.

Il Duca d'Aosta con la consorte principessa Letizia, non intervenuti alle corse del Gerbido, comparvero al corso di piazza d'Armi in un magnifico *landeau* alla *Daumont*. Numerose poi erano le semplici vetture a due cavalli ed i calessi. Tutti questi equipaggi rendevano straordinariamente brillante il corso; in certi punti la ressa delle vetture era tale che la circolazione era lentissima ed a dire il vero non bene ordinata, tantochè, mentre nel centro correvano le grandi vetture e galoppavano i cavalli, ai lati, a togliere ogni visuale al pubblico, si arenavano le vetture pubbliche e quelle private ad un solo cavallo. Il corso durò fino alle otto sempre animatissimo.

In 2a pagina

il lettore potrà leggere una interessantissima corrispondenza politica sulla **Visita dell'Imperatore d'Austria a Guglielmo II**, che contiene notevoli considerazioni sulla condizione attuale della triplice alleanza.

BORSA UFFICIALE.
7 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 77 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 25	100 35	— — — —
»	100 35	100 45	— — — —
Svizzera	19 95	100 05	— — — —
Londra + 2 1/2	— —	— — 25 09	— 25 13 —
Id. lungo	— —	— — 25 11	— 25 13 —
Germania + 3	— —	— — breve 122 1/8	122 1/4
		lungo 122 1/4	122 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLZIO) — 7 giugno. — L'apertura quotò ieri qualche po' d'aumento: 97 40, 104 85, 98 3/8, 16 65, 70 3/16, 459 3/8. In chiusura però si perdevano i pochi centesimi guadagnati sulle rendite: 97 30, 98 3/8, 86 60, 104 75.

In *après-Bourse* poi, che registriamo per completare la nostra cronaca, altro ribasso da attribuirsi non tanto a cause cognite, quanto forse alla pochezza di transazioni: 97 27, 86 55, 104 70, 783.

Pure notevolmente deboli le chiusure delle piazze di Berlino e Londra, quotanti il nostro Consolidato rispettivamente 90 62 e 96 53.

Rendita contanti 97 77 97 82.
Rendita fine mese 18 — 98 05.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	768 — 770 —	C. Torin.	345 — 347 —
Cr. Mer.	497 — 495 —	B. Indust.	195 — nom. —
Torino	717 — 718 —	Ferr. Mer.	789 — 790 —
Sub.-Mil.	203 — 204 —	F. Medit. v.	617 — 618 —
B. Sconto	308 — 309 —	Esquilino	89 — 90 —
Tiberino	377 50 378 50	Fondiaria	175 — 176 —

Cassa sovvenzioni Milano 260 — 258 —

GIUGNO: giorni 30 — P. Q. 6 — L. P. 13.
Venerdì 7 — 158° giorno dell'anno — Sole nasce 4,54, tr. 8,01 — *San Roberto abate.*
Sabato 8 — 159° giorno dell'anno — Sole nasce 4,54, tr. 8,02 — *San Massimino vescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Milano il ragioniere *Guglielmo Ricci* ed il conte *Filippo Rusca.*
— A Cremona il dott. *Antonio Ruggieri*, medico popolare benefico.
— A Venezia il nobile cav. *Giovanni De Manzoni.*
— A Palermo l'avv. *Antonino Baroni*, maggiore della milizia territoriale, uno dei valorosi veterani del 1848 e che combattè le campagne del risorgimento italiano.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Margherita.

Sciarada.

Graziosa *totale* — dal nome gentile,
Che sembri un *primiero* — sbucciato in aprile,
Non esser crudele — non far la ritrosa:
Deh dimmi, o adirata — vuoi esser mia sposa?
Non già come l'altro — amato sarai,
Ma qual l'altra *ancora* — amar ti vedrai.

Ginzica.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento Ditta sorelle Pavia, merciaie, via Superga. Giudice delegato avv. Amedeo Pollone; curatore rag. Luigi Donato; prima adunanza creditori 22 corrente, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 4 luglio; verifica crediti 22 luglio, 2 pom. — Fallimento coniugi Poggio verifica crediti rinviata 10 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta fratelli Maina adunanza concordato rinviata 21 corr., 2 pom. — Fallimento Brusa-Daldo chiusa verifica crediti; adunanza concordato 22 corr., 2 pom. — Fallimento Bertinetti Giovanni chiusa verifica crediti; fu autorizzata vendita merci e mobili. — Fallimento Bubnida Vincenzo verifica crediti rinviata 25 corr., 2 pom. — Fallimento Raimondi Tommaso delegazione composta: Trinchero Alfredo rec. in Banca di Vercelli, Carlo Garberoglio e Rubatto Antonio, curatore confermato geom. Gio. Angelo Guinzio. — Fallimento Barberis Giuseppe autorizzata vendita merci e mobili. — Fallimento Tamagno Mattia delegazione composta: Bellandi Gio., Lancina Martino e Tua Antonio; curatore confermato rag. Pietro Bottino. — Fallimento Bertoldo Bernardo resa conti 10 corr.; 2 1/2 pom.

Rivendite di generi di privativa. — *Cuneo.* — Nel giorno 12 giugno, ore 10 ant., sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza l'asta per la rivendita numero 1 nel Comune di Mondovì. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1183 82. Offerte all'Intendenza di finanza di L. 104.

Novara. — Nel giorno 13 giugno, all'una pom., nell'Ufficio d'Intendenza di finanza sarà tenuta l'asta per la rivendita numero 1 nel Comune di Vespolate. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1479 15. Deposito L. 148.

Borsa di Genova, 6 giugno			
Rend. ital. cons.	97 72	Az. Ferr. Mediterr.	619 —
» » fin.	10 00	*Cambi*	
Az. Banca Nazion.	2001 —	Londra — vista	25 23
» Credito Mobil.	760 —	» tett.	25 25
» Ferrov. Merid.	791 —	Parigi — vista	100 20
Obbl. Ferr. Merid.	—	» tett.	100 10
Vienna, 6		Cambio su Parigi	47 50
Mobiliare	303 —	Cambio su Londra	119 40
Lombarde	122 55	Lire italiane	47 15
Banca Anglo-Austr.	127 60	Rendita Austriaca	85 20
Austriache	213 75	Id.	85 30
Banca Nazionale	881 —	Unionbank	220 —
Napoleoni d'oro	9 40 5	Rend. Austr. nuova	100 00
Argento in Banco	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 6		Cons. Pruss. 4 0/0	106 10
Mobiliare	165 20	Id. 3 1/2 0/0	103 50
Austriache	103 20	Turco nuovo	16 10
Lombarde	53 —	Prest. Orient. Russo	61 10
Cambio su Londra	20 75	Rublo	212 15
Rendita Italiana	96 10	Mediterraneo	121 —
Id. fin.	96 70	Meridionali	— —
Londra, 6 (Chiusura).			
Consolid. inglese	15 7/16	Egiziano 1883	10 3/4
Rendita Italiana	96 9/16	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 9/16	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	75 15/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	16 9/16	ghilterra L. sterl.	—,—
Chiusura della Borsa di Parigi, 6.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 05	Rend. ungher. 4 0/0	87 7/8
» 3 0/0	86 00	Rend. spagn. ester.	7-1 1/16
» 4 1/2 0/0	104 75	Banca di sc. di Parigi	531 —
Rend. ital. 5 0/0	97 25	Banca Ottomana	516 —
Camb. Londra vista	25 15	Argento fino	291 —
Consolid. inglese	15 3/8	Credito fondiario	1357 —
Obbl. Lombarde	317 50	Suez	2372 —
Cambio sull'Italia	1/8	Panama	50 —
Turco nuovo	16 6/8	Lotti turchi	65 25
Banca di Parigi	761 —	Ferr. Meridionali	785 —
Tunisine	482 50	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	466 7/16	Métaux	— —

Il mercato del vino. — Torino, 5 giugno. — Gli affari continuarono ad essere calmi sulla nostra piazza ed i prezzi invariati. Si vendettero: ettolitri 100 di vino barbera — 20 di grignolino — 20 di bonarda — 120 di freisa — 15 di avaggia. In tutto 275 ettolitri (la settimana precedente ettolitri 250).

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 27 maggio al 1° giugno ascese ad ettolitri 255, dei quali ne rimasero invenduti 10.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del *Circondario di Torino:* Chieri, Pino, Arignano, Mombello, Marentino, Moncucco — Del *Circondario d'Asti:* Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano, Cortazzone, Montechiaro, Portacomaro — Del *Circondario d'Alba:* Govone, Canale, Priocca, Monta, Monforte, Monchiero, Pezza — Del *Circondario di Casale:* Casorzo, Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Moncestino, Grana — Del *Circondario d'Alessandria:* Solero, Valenza, Castello d'Annone, Rocchetta Tanaro.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 60, media L. 55; 2ª qualità da L. 30 a 48, media L. 41: prezzo medio generale all'ettolitro L. 40 50, corrispondente a L. 24 75 la brenta di 50 litri sul mercato.

Il movimento dei vini nei Magazzini Generali (Docks) di Torino dal 1° al 31 maggio fu il seguente:

Rimanenza al 30 aprile 1889	Ettol.	2343,50
Entrata	»	815,01
	Ettol.	3167,51
Uscita	»	1080,02
Rimanenza al 31 maggio	Ettol.	2088 10

Scrivono da Asti che l'uva, promettente in principio di primavera, va giornalmente sfumando; talchè la maggior parte ritengono già fin d'ora di non poter più contare su di un buon raccolto. I vini da pasto, più o meno buoni, sono ancora disponibili in notevole quantità, ma non vi è nessuna ricerca; invece il vino di barbera buono fu già venduto per la maggior parte e bene.

Sui colli di Casalmonferrato vi è stata una maggiore animazione, senza variazioni nei prezzi.

Ad Alessandria l'apparenza del nuovo raccolto è mediocre.

Le viti nel Tortonese promettono in collina un raccolto buono per le uve fine (barbera, nebiolo, ecc.), cattivo per le altre. In generale si predice un raccolto di un terzo inferiore a quello dell'annata decorsa.

L'apparenza del nuovo raccolto a Voghera è mediocre in pianura, bella in collina. Da Codevilla scrivono che si è sviluppata la peronospora.

Da Novara si ha che il promesso è buono: finora non si trovarono traccie di malattie crittogamiche.

A Genova calma e prezzi variati, stante i continui arrivi degli scali meridionali di qualità assortite. Sono sempre ben preferite le qualità di forza in particolare dall'interno; anche quelle del Piemonte da pasto sono ben richieste per l'esportazione. Si quota: Scoglietti 1ª qualità da L. 21 a 22; Pachino id. da 18 a 20; Riposto id. da 18 a 19; Castellammare id. da 16 a 20; Sardegna id. da 15 a 20; Napoli id. da 18 a 24; Barletta id. da 18 a 20; Calabria id. da 20 a 31; Piemonte da pasto id. da 30 a 40, per ettolitro reso allo sbarco senza fusto e franco bordo per l'esportazione.

Vi è una certa animazione nei depositi di Parigi; il commercio all'ingrosso compra poco; è il commercio al dettaglio che fa molti acquisti. I prezzi sono molto bassi.

SAVIGLIANO, dal 27 magg. al 1° giug. — Frum. L. 19 18 all'ettolitro — Riso 30 50 — Granturco 14 45 — Segale 12 24 — Vino 1. q. 58 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 32 30 — Pane 1. q. 0 41 al chilogr. — 2. q. 0 35 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 42 — Carne di bue 1 28 — Burro 1 75 — Lardo 1 75 — Uova 0 50 alla dozzina — Patate 1 20 al miriagr. — Legna forte o dolce 0 25 a 28 — Carbone 1 10 — Fieno maggengo 0 72 — Paglia 0 57.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 6 giugno.

Organzino	colli 4	— K.	123 97
Greggia	colli 6	— K.	453 78
Totale	colli 10	— K.	578 75
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 91	— K.	7348 30

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

La visita dell'imperatore d'Austria a Guglielmo II

Considerazioni sulla triplice alleanza

Berlino, 3 giugno.

(COLA) — L'imperatore Francesco Giuseppe verrà probabilmente in Germania verso la fine di agosto od al principio di settembre, un po' più tardi dell'epoca originariamente stabilita per la restituzione della visita fattagli a Vienna da Guglielmo II. Per compenso si fermerà più a lungo, giacchè, se di qui a settembre non si muterà programma ancora, egli prenderà parte coll'imperatore alle grandi manovre di Vestfalia o di Slesia. Il lutto recente e profondo non gli consentirebbe di accettare dalla Corte germanica feste clamorose e banchetti, mentre, d'altra parte, la popolazione berlinese non lo saluterebbe che difficilmente coll'entusiasmo meridionale che proromperà spontaneamente per le vie al passaggio di re Umberto. La partecipazione alle grandi manovre è dunque, a conti fatti, il miglior partito immaginabile per festeggiare l'imperatore d'Austria ed attestare nel tempo medesimo al cospetto d'Europa che l'alleanza fra i due paesi è salda più che mai.

Si può prevedere fin d'ora che durante il soggiorno di Francesco Giuseppe in Germania i giornali francesi e russi d'ogni colore ed i giornali radicali d'ogni paese, per insospettire, non il Governo, ma il popolo italiano, inventeranno un raffreddamento delle relazioni fra la Germania e l'Italia. Non hanno inventato durante il soggiorno di re Umberto un raffreddamento tra la Germania e l'Austria? Non hanno dato in pasto ai lettori la rancida primizia dell'alleanza duplice e non triplice? A buon conto non s'è mai saputo e non s'è mai creduto che esista un trattato firmato dai tre sovrani e controfirmato dai tre ministri; si è sempre creduto e saputo che esistono due o tre trattati paralleli fra Austria e Germania, fra Germania e Italia, forse fra Austria ed Italia, i quali soltanto nel caso d'una guerra generale obbligherebbero le tre Potenze a scendere insieme in campo. Ma, astrazion fatta da ciò, il giuochetto dei giornali sulodati è così stantio, è stato tentato tante volte e sempre con risultamenti tanto compassionevoli, che non si capisce come non provochi ormai dappertutto una sonora risata.

Si è menato scalpore della mancanza d'un accenno purchessia all'Austria nei brindisi dell'imperatore e del re, come se a Vienna e Roma i sovrani fossero stati men laconici. Si son fabbricate e raffazzonate interviste, nelle quali il solito alto personaggio dicera, per esempio, essere un segno dei tempi mutati il pranzo dato nella sala bianca in onore dell'esercito, come se il così detto « pranzo della rassegna » non fosse da tempo immemorabile un elemento integrante del cerimoniale della Corte prussiana. Sta in fatto invece che l'imperatore ed il re mandarono a Francesco Giuseppe, prima di separarsi, un affettuoso telegramma, e ciò che più monta, sta in fatto che la Cancelleria di Vienna fu sempre minutamente informata delle conversazioni fra Bismarck e Crispi a palazzo Radziwill o nel castello reale. Miquel, capo dei nazionali-liberali, nel suo discorso al banchetto del *Kaiserhof* distribuito a deputati e giornalisti mentre, per così dire, era pronunziato, insistette con calore, con enfasi sopra il doppio legame, di natura diversa, ma di pari saldezza, che avvince la Germania da una parte all'Italia, dall'altra all'Austria-Ungheria.

Orbene, è voce diffusa ed accreditata nei Circoli parlamentari che il discorso di Miquel sia stato letto anticipatamente, e v'ha chi dice corretto, da Bismarck. Il presidente del *Reichstag*, von Levetzow, recitò, si assicura, la parte del maestro di cerimonie; il vicepresidente von Benda quella del cortese anfitrione; Miquel fu, astrazione fatta da Crispi, l'oratore politico della serata.

Del resto, basta risalire colla memoria la storia europea degli ultimi vent'anni per capire l'assurdità d'uno scrollamento della triplice alleanza. Da parte di ciascuna delle tre Potenze, ma specialmente da parte della Germania e più ancora dell'Austria, la denunzia dell'alleanza sarebbe un atto di pazzia, forse un suicidio. V'ha certamente nel paese dei suicidii principeschi chi conta, per arrivarci, sul cervello atrofico e sull'educazione gesuitica dell'attuale erede presuntivo, Ferdinando d'Este. Si dice anzi, benchè la diceria non sia probabilmente che un'eco del « pensiero dominante » fra i magiari ed i tedeschi liberali, che l'imperatore Francesco Giuseppe abbia in animo di cambiare l'ordine di successione al trono, di abolire del tutto, col concorso degli agnati e dei due Parlamenti, la legge salica alline di stornare le sciagure che un eventuale patteggiare colla Russia attirerebbe sulla Monarchia.

Ad ogni modo, finchè Francesco Giuseppe vivrà, finchè il popolo magiaro serberà intatta la sua saggezza politica e la sua influenza sul Governo, finchè lo tsar continuerà a brindare al principe Nikita ed a cercare le spose pei suoi granduchi sulle vette della Montagna Nera, è inverosimile che l'Austria s'impigli nelle reti russe esponendo a rulna certa la propria esistenza e quella dei magiari, dei polacchi, dei rumeni, dei bulgari, e che le altre due potenze ve la spingano dentro e mettano mano esse medesime alla sua distruzione. Ora come ora, la triplice non è un capriccio diplomatico: è una necessità storica, e, pesato bene il pro ed il contro, si può aggiungere una necessità giuridica.

Anche una convenzione militare, anche un prolungamento dell'alleanza italo-germanica fino al 1900 — non un anno di più non un anno di meno — furono visti sbocciare a Berlino, dopo l'incubazione simultanea di Crispi, di Bismarck e d'altri personaggi misteriosi. A me è stato assicurato ripetutamente che non fu firmato nessun trattato e convenzione che sia; le ova covate sarebbero state quindi di papero come quello di Bertoldino. Io non voglio dare a certe assicurazioni un valore maggiore di quel che realmente abbiano, pure nel caso presente le assicurazioni vanno così d'accordo coi suggerimenti del buon senso e coi dati dell'esperienza, che non parmi vi sia ragione di dubitare della loro sincerità. Non si capirebbe la fretta di concludere un affare così poco urgente come il rinnovamento di un'alleanza nè scaduta nè vicina a scadere.

Non si capirebbe una formale convenzione militare fra due Potenze che si son reciprocamente garantita il territorio ed altre cose ancora; fra due Potenze, i cui ministri della guerra, i cui stati maggiori generali sono in attivissima corrispondenza da due anni almeno. Vi sono tante questioni da trattare in Europa, vi sono nell'orbita della lega già esistente tanti partiti da prendere, vi sono, pel futuro, tanti accordi da preparare, che non è davvero mestieri inventar pergamene e sigilli per spiegare i colloquii dei due ministri e la presenza dei tre segretari di Crispi.

Intanto ciò che delle tre giornate memorabili di Berlino s'è visto pubblicamente è degno abbastanza di nota, è argomento sufficiente di soddisfazione. S'è visto l'imperatore comparire inaspettatamente all'Ambasciata d'Italia e bere un *seidel di birra* e fumare un sigaro come in una famiglia di vecchia conoscenza. L'hanno visto a tornar sudato e impolverato dalla rassegna di Tempelhof, mettersi nella caserma del secondo reggimento della guardia al telefono per gridare a Umberto: « La colazione è pronta ». La stretta di mano data dal re nostro al capo-stazione della *Anhalter Bahn* ha fatto inarcare le ciglia a più d'un ciambellano, e, dicono, allo stesso imperatore: pure, fra i due sovrani, fra i seguiti, fra i ministri, e, si *licet parvis componere magna*, fra l'ultima guardia di polizia e l'ultimo venditore di figurine ha regnato in quei giorni un'intimità così sorprendente, un'affabilità così democratica che stupefacevano non meno dell'ostinazione del sole a risplendere e scottare. Pareva che la palma ed il pino famosi si fossero finalmente incontrati. La politica poggia sopra la roccia degl'interessi; tanto meglio se fra i crepacci riesce ad allignare il filo d'erba del sentimento.

Note Palermitane

La crisi del Banco di Sicilia — Il Congresso degli ingegneri — Partenza del sindaco — Infortunio.

4 giugno.

(MORANDOS) — La crisi del Banco di Sicilia non è ancora al principio della fine, e, via, qui in Palermo non solo, ma nella intera Sicilia la cosa comincia a disgustare. Credevasi da tutti che l'ispettore Quarta avesse avuto istruzioni e larghi poteri nel condurre la inchiesta, che il paese desidera e che dovrebbe essere maggiormente desiderata dal medesimo comm. Notarbartolo, se è vero, come i suoi amici sostengono, ma come i suoi avversari dubitano fortemente, che la calunnia abbia fatto dei poemi di menzogne nel dipingere lui e la sua opera di dittatore più che di amministratore di quell'importante Istituto di credito di cui egli per tanti anni è stato a capo. Ma il comm. Quarta non ha chiamato ancora e non chiamerà, a quanto pare, nessuna di quelle persone che potrebbero dar molto lume sulle condizioni del nostro Banco, e non le chiama perchè non ha avuto questo mandato. A che cosa si ridurrà quindi la di lui inchiesta? Ad una ben povera cosa. E poi, e poi, una inchiesta dalla quale veramente possa aspettarsi non il barlume, ma la gran luce sulle condizioni del Banco non potrebbe e non dovrebbe esser fatta che sotto un commissario regio, come ieri chiese alla Camera nella sua giudiziosa interpellanza l'on. Gallo. A proposito della interpellanze fatte al Governo posso dirvi che quella dell'on. Camporeale ha destato qui tra noi un senso di vivissimo dispiacere. E difatti è stato per lo meno inopportuno, nel momento in cui dei quarantacinque componenti del Consiglio di amministrazione del Banco quaranta per lo meno stigmatizzano come troppo autocratica la condotta del comm. Notarbartolo, domandare che con una riforma dello statuto generale di quell'Istituto da un governo in una certa tal guisa costituzionale si passi al Banco di Sicilia al governo assoluto. Se ciò può piacere a quel principe, vi assicuro che non piace al paese, che ha idee un po' meno aristocratiche e un po' più liberali di quelle che alberga nell'animo suo quel signore.

* *

Come sapete, gli ingegneri e gli architetti italiani, riunitisi per la sesta volta in Congresso a Venezia, designarono Palermo come sede del settimo Congresso. Palermo accettò l'onore, ed il sindaco, duca della Verdura, che è presidente onorario del Comitato che prepara i lavori per la prossima riunione, è venuto nella determinazione di invitare non solo i più abili ingegneri ed architetti dell'Italia, ma anche quelli degli altri paesi, in guisa che quello che sarà tenuto in Palermo sarà un Congresso internazionale. La riunione è fissata pel 31 e sarà tenuta nell'aula magna della nostra Università. Sarà quanto prima spedito a quegli ingegneri che aderiranno al Congresso il programma ed il regolamento del medesimo, le sezioni in cui sarà diviso e i temi da svolgere. La notizia che fin d'ora vi posso anticipare è questa, che il Comitato direttivo metterà nel programma una escursione artistico-archeologica a tutte le antichità dell'isola, come a dire a Segesta, Selinunte, Girgenti, Siracusa, Catania, Messina, Taormina, Solunto, Trapani, Monreale, ecc. Per essere membro del Congresso basta sottoscrivere la scheda che sarà ai diversi ingegneri mandata dal presidente del Consiglio esecutivo signor ing. Basile.

* *

Per la sesta o settima volta va a Roma per concretare qualcosa del famoso progetto del risanamento della città il sindaco duca Della Verdura, che questa volta s'è trascinato dietro l'assessore dei lavori pubblici sig. ingegnere Pistacuda e l'avv. Fazzolino, che è uno dei segretari del nostro Municipio. Speriamo che farà qualche cosa, perchè le condizioni igieniche della città peggiorano sempre e la [illegible] febbre ha qui in Palermo fissato il suo santo nome come in posto assai propizio. L'occhiata che mese per mese io getto sulla statistica dello stato civile mi spaura: la maggior parte delle vittime è la febbre infettiva che il fa.

* *

Ieri avvenne un grave infortunio; il povero artigliere Angelo Bruzzo, sparando un cannone al forte di Castellammare, fu colpito in pieno petto e rimase morto sul colpo. Era una pietà vedere quel giovine ventenne, genovese, a cui il colpo aveva tolto le braccia e un pezzo della testa. Povera madre!

Onorificenze germaniche e regali.

Guglielmo II, imperatore di Germania, ha rimesso le seguenti onorificenze ai funzionari della R. Casa che seguirono Sua Maestà il Re a Berlino:

Al comm. Carafa dei duchi di Noja, mastro delle cerimonie, la croce di grand'ufficiale della Corona di Prussia;

Al comm. Saglione, medico di Sua Maestà, la commenda dell'Aquila Rossa;

Al maggiore Brancaccio di Carpino, addetto alla persona del Principe di Napoli, la commenda della Corona di Prussia;

Al comm. Nurisio, direttore dell'ufficio della segreteria particolare del Re, la commenda dell'Aquila Rossa;

Al comm. Dossio, direttore dell'ufficio telegrafico di Sua Maestà, la commenda della Corona di Prussia;

Al cav. Filippi, segretario del Ministero della Real Casa, la croce di ufficiale dell'Aquila Rossa.

Gli altri funzionari della Casa del Re che ebbero decorazioni quando venne l'imperatore in Roma, non furono compresi.

Inoltre l'imperatore fece rimettere bellissimi ricordi al personale di servizio e al seguito del Re.

Fra gli altri, ai signori Tagliavini e Peiretti, addetti alla persona del Re, al signor Casaglia, addetto al Principe di Napoli, fece consegnare tre bellissimi orologi d'oro e catene, col ritratto dell'imperatore inciso sulle calotte degli orologi.

Al signor Bocchi, dell'ufficio dei viaggi, un paio di bottoni di smalto colle cifre imperiali in brillanti e pietre preziose.

La festa dello Statuto a Marsiglia

Marsiglia, 5 giugno.

(*Beppolin*) — È costume che la Società italiana di mutuo soccorso di Marsiglia celebri ogni anno la festa dello Statuto, così cara ad ogni cuore d'italiano, recandosi con musica e bandiere al *Deux pasos*, ove ha luogo il banchetto annuo sociale. Quest'anno, in causa di un maligno articolo del *Soleil du Midi*, la gita processionale al *Deux Pasos*, bandiera in testa e musica, non potè aver luogo.

Il *Petit Soleil du Midi*, al quale i nostri colori nazionali urtano i nervi, il giorno anteriore alla Statuto così scriveva in un suo articolo di fondo:

« Noi comprendiamo tutte le divisioni di partito nel nostro disgraziato paese, ma siamo almeno uniti una volta nel patriottismo! È grandemente umiliante vedere un *maire* di Marsiglia lasciar portare in processione per le nostre strade la bandiera italiana!... E noi avremo ancora questo scandalo domenica prossima all'occasione della festa dello Statuto! La Stampa marsigliese si onorerebbe e farebbe atto patriottico se, scordando un istante ogni divergenza, [illegible] in dimora il *maire* d'interdire l'esibizione della bandiera italiana a Marsiglia l'indomani del ritorno da Berlino, *allorquando è impossibile alla bandiera francese di mostrarsi a Roma.* Noi non sappiamo se la Stampa marsigliese saprà tenere al *maire* un linguaggio che sia capace di e... re intero; questo è affar suo; ma noi almeno avremo protestato in nome della dignità nazionale. »

Le autorità, per timore che queste provocazioni del giornaluccio irose si traducessero in qualche sfregio che avrebbe immancabilmente prodotto gravi disordini, non permisero il pubblico corteo.

Ma se questa Società di mutuo soccorso, se la musica italiana *Bella Italia*, che doveva precederla, sono state private della loro consueta uscita in corpo, la festa dello Statuto non è riuscita per questo meno imponente, meno calorosa degli scorsi anni... al contrario!

Il nostro amato vessillo sventolava giulivo fin dall'alba i suoi tre colori al balcone del Consolato, all'alberatura di tutti i nostri bastimenti ed alle sedi della Società ed Amministrazioni italiane.

La sede della Società italiana di beneficenza, dove doveva aver luogo la celebrazione ufficiale della memorabile data, aveva un insueto carattere di festa. Piante, arbusti, trofei dei colori nazionali ornavano l'andito, la gran sala dei ricevimenti e la Cappella privata, con molto gusto arredata. Là era il convegno di tutte le Società italiane e di quanti nella nostra colonia tengono a cuore di onorare la madre patria. Il servizio d'ordine interno era affidato a sei commissari che con squisita cortesia facevano gli onori di casa, sotto gli ordini del vice-presidente comm. Vernoni.

Alle 9 1/2 precise il R. console generale ed i vice-consoli in grande uniforme penetravano nella gran sala, dove furono ricevuti, al suono dell'Inno Nazionale, dal comm. Vernoni, vice-presidente della Beneficenza, dal cav. Bianchi, pres. del Mutuo Soccorso, dal segretario della Beneficenza Lelli, pure presidente del Comitato della Stampa, e da molti signori e signore della colonia. Gli allievi delle scuole maschili, con in testa il loro maestro Dulbecco, le ragazze delle scuole femminili, condotte dall'egregia direttrice signorina Perucca, hanno successivamente sfilato in ordine perfetto dinanzi alle autorità consolari.

Dopo un ricevimento di circa mezz'ora, il R. console si è recato alla cappella privata insieme a tutti i convenuti per assistere alla funzione religiosa. Il signor di Francony, cui si deve l'organizzazione della parte musicale, si è oltremodo segnalato. La signora Sarah Petit ha cantato, con quella maestria che tutti conoscono, diversi pezzi di musica sacra, che solo per rispetto al luogo non furono applauditi. La signorina De Francoui e tutti gli altri artisti, che cortesemente prestarono il loro concorso, si distinsero nelle diverse parti che loro erano affidate. Terminata la funzione, e dopo il *Domine salvum fac regem*, intonato dall'abate Sarran, cappellano della chiesuola, il console ricevette nuovamente le congratulazioni della colonia nella gran sala delle assemblee, dove la musica intuonò la Marcia Reale, che fu salutata dalle entusiastiche grida di *Viva l'Italia! Viva il Re!*

A mezzodì il convegno era al *Deux Pasos*, dove, come dissi, la Società di mutuo soccorso offre ogni anno un banchetto ai suoi soci. Fra gli invitati d'onore erano il R. console cav. Simondetti, gli ufficiali consolari, il comm. Vernoni, vice-presidente, in assenza del presidente cav. Allatini, leggermente indisposto, il presidente dell'Associazione medica, dottore Dussaud, il presidente della musica *Bella Italia*, signor Battisti, il presidente del Comitato Stampa e diversi membri del Comitato e Sala di lettura, il maestro Dulbecco e molti altri italiani di cui mi sfuggono i nomi.

Il cav. Bianchi, presidente del Mutuo Soccorso, presiedeva il banchetto, assistito dai vice-presidenti, consiglieri e commissari, che si moltiplicavano per fare gli onori di casa. Centoottantasette soci sedevano attorno a tre lunghe tavole imbandite con molta arte, in mezzo alle quali la scelta orchestra Basilio aveva preso posto. Parlare del *menu* sarebbe riaddittare cosa già conosciuta. Fu bene ordinato e ben servito. Alle frutta il presidente cav. Bianchi prende la parola ed apre la serie dei discorsi. Egli esprime la sua soddisfazione di presiedere una sì importante riunione che raccoglie tutte le classi della colonia. Parla dell'unione che deve esistere fra tutti gl'italiani e fra tutte le istituzioni, e di cui, bisogna riconoscerlo, egli è il primo a dare l'esempio. Accenna alle scuole maschili che hanno preso in questi ultimi tempi un sì lusinghiero sviluppo ed alle quali tanto s'interessa il nostro console generale. Fa l'elogio della Società di Beneficenza, esprimendo la sua gratitudine pei tanti favori e gentilezze che ne ha ricevuto e continua a ricevere la Società di Mutuo Soccorso, e dice che, sebbene materialmente separate oggi per sede, continuano ad esser unite per solidarietà, fratellanza ed amore. Ha una cortese parola di ringraziamento pel presidente del Comitato della Stampa italiana e pei suoi colleghi, pel presidente dell'Associazione medica e per tutti i collaboratori e benefattori del Sodalizio, e finisce ripetendo il grido che echeggia in Italia tutta: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Il cav. Simondetti, nostro console generale, risponde con molta facilità di eloquio, ringraziando il presidente e felicitandolo per l'imponenza di quella festa di famiglia. Accenna alla fausta commemorazione dello Statuto e beve al Re, alla Real Famiglia, ai ministri, alla gloria d'Italia. Accennare a tutti i discorsi che furono pronunziati e che meriterebbero tutti di essere riprodotti eccederebbe lo spazio concessomi. Solo dirò che furono applauditissimi tutti gli oratori. Il comm. Vernoni, che affermò i legami di fratellanza esistenti fra la Beneficenza e la sua consorella, il dottor Dussaud, che bevve alla salute di tutti i soci, il maestro Dulbecco, che parlò delle scuole, il pubblicista *Radames*, che brindò all'unione di tutte le Società italiane. Ma la più grata impressione doveva esser prodotta da una piccola poesia di circostanza recitata con molta energia e sentimento dal giovane Amedeo Bianchi, di sette anni appena, figlio del signor Ferdinando Bianchi, nipote, uno dei vice-presidenti del Mutuo Soccorso, e che provocò un vero scroscio di applausi ed un diluvio di baci.

Il presidente del Comitato della Stampa nel portare un brindisi al rappresentante del R. Governo, cavaliere Simondetti, propose di comunicare la festa nazionale con un telegramma al Re, telegramma che fu redatto seduta stante dal console generale in questi termini: « Società Mutuo Soccorso avendo convitato il personale consolare, la Società di beneficenza, il Comitato Stampa, Scuole ed un numero considerevole della colonia a fraterno banchetto nella ricorrenza del fausto anniversario dello Statuto, la riunione espresso voti per la sempre crescente grandezza della patria, e diedemi incarico di presentare l'omaggio di devozione alle Loro Maestà il Re, la Regina ed il Principe ereditario, non che agli eminenti consiglieri della Corona. »

Finito il pranzo cominciarono le danze, che si protrassero fino alla mezzanotte, ed alle quali il regio console e la egregia di lui consorte, signora Simondetti, presero molto interesse, onorandole di loro presenza fin verso le undici di sera.

L'ordine interno, la franca cordialità non cessarono di regnare durante tutta la giornata, che si chiuse con un saluto da tutti ripetuto: *All'anno venturo.*

Le scene di sangue di Belgrado

Garasciania ed i progressisti.

Belgrado, 30 maggio.

(FRATI SERBY) — « Guardatevi da Garascianin, da « questo demone della Serbia, da questo uomo fatale « e depravato, capace di ogni male. »

Con queste parole l'ex-re Milano si congedava, tempo fa, dai suoi più fidi, che andarono a salutarlo mentre lasciava Belgrado, dopo aver deposta la corona.

Le parole di Milano Obrenovic ora ricevono la loro piena conferma ed involontarie vengono alla mente dei serbi e si ripercuotono oggi su Milutin Garascianin, responsabile e autore dei cruenti tumulti di cui fu teatro ieri e l'altro ieri la città nostra.

I fatti di ieri condannarono e per sempre Garascianin ed il suo partito sedicente progressista-austriacante. Superfluo sarebbe ogni discussione in proposito, ed è perciò che vengo ai fatti concreti.

* *

Siamo in pieno periodo elettorale, ed il partito progressista, come ogni altro partito, vuole combattere per confermar se stesso alle urne. Ma il partito che per lungo tempo spadroneggiò e si rese inviso al paese, aveva egli diritto di provocare i seri disordini di ieri, che, se non frenati a tempo, potevano condurci a ben tristi conseguenze? No! Il partito progressista, che in tutta la Serbia conta poche centinaia d'aderenti, non aveva il diritto di fare ciò che fece, ed è perciò che tutta la responsabilità, come lo dice unanimemente la nostra Stampa, deve ricadere su quel partito.

L'appello diretto da Garascianin al partito progressista non ebbe un gran successo. Appena un migliaio dei proseliti intervenne al Congresso che si tenne domenica scorsa, ma bastò quel migliaio a generare i disordini che sapete.

Questi illusi si riunirono in congresso sotto la protezione stessa del Governo, che, per dimostrarsi veramente liberale, concedeva che la radunanza si tenesse in un grande locale pubblico e all'aperto.

Garascianin, che presiedeva la radunanza, tenne un discorso nel quale tentò, esponendo il programma del partito, di scusare quanto fece quand'egli era al potere. Fino a qui non c'è nulla da ridire.

Ma Garascianin, dimentico dell'immensa impopolarità che su di lui gravita, principiò ad attaccare il presente stato di cose e a censurare acerbamente l'opera dell'attuale Governo radicale. Non lo avesse mai fatto! un ruggito spaventoso del popolo che assisteva al Congresso rispose all'applauso che i progressisti diedero alle parole del loro capo, e come un uomo solo l'enorme massa di popolo si riversò impegnando una fiera lotta coi progressisti, lotta che per tre giorni turbò seriamente la quiete di questa capitale.

I progressisti, visisi assaliti, e con Garascianin alla testa, che impugnò subito la rivoltella, reagirono. Grosse pietre volavano per l'aria, e di quando in quando qualche colpo di arma da fuoco si frammischiava al frastuono assordante delle grida d'imprecazione e di minaccia. Giunta la forza armata, ne avvenne un fuggi fuggi generale. Percosse, sassate, lotte petto a petto e via di questo passo, mentre le trombe suonavano e la truppa accorreva da ogni banda.

Uno studente, un certo Mikovic, cadde ferito a morte per mano di Garascianin, e fu questo assassinio che inasprì tremendamente il popolo, il quale a torme principiò a dar l'assalto alle case dei progressisti. Ristabilita a stento la calma, i soldati occuparono i principali punti della città e le adiacenze dei Consolati, temendosi qualche violenza contro il palazzo della Legazione austro-ungarica, alla quale vennero con sassi rotti alcuni vetri.

Il giorno dopo, durante i funerali dello studente Mikovic, al quale presero parte circa 5000 persone, i disordini si ripeterono. Giunto il corteo funebre nel luogo ove il giovanetto era caduto assassinato il giorno prima, un urlo selvaggio: *Sia maledetto Garascianin e memoria eterna all'estinto (Prokljet bija Garasanin a vječna pamjat pokojniku)*, si levò per l'aria e la zuffa ricominciò terribile. Fu una specie di caccia all'uomo. Un gruppo di progressisti, tra cui erano alcuni deputati, vennero assaliti e percossi a morte con bastoni. Tre soccombettero e molti restarono feriti.

Il nemico accanito di Garascianin, Tausanovic, presidente dei ministri, salvò la vita, a repentaglio della propria, a Garascianin, che, inseguito dal popolo, si rifugiò al Ministero dell'interno, scampando da certa morte.

Ciò che non fu dato di fare alla Polizia ed alla truppa, fece il solo Tausanovic, il quale con parole commoventi persuase la folla inferocita alla calma. Nei tumulti rimasero moltissimi feriti, tra cui 11 poliziotti, molti soldati, ecc. Quattro furono i morti ed un centinaio gli arrestati, fra i quali Garascianin, che per il primo dovrà rispondere delle scene di questi giorni. La Reggenza ordinò una severa inchiesta, e farà pagar caro a coloro che per il primo accese le assopite passioni di parte e fece teatro le nostre vie di fatti deplorevoli e sanguinosi. Misure eccezionali vennero prese, e la truppa ricevette espliciti ordini di reprimere ad ogni costo qualunque manifestazione che potesse compromettere nuovamente la quiete. Il giovane re durante i disordini piangeva e raccomandava di non fare del male a nessuno.

Convenzione sul servizio postale fra l'Italia e la Svizzera.

Il Ministero svizzero delle poste e delle ferrovie è stato autorizzato a concludere con l'Amministrazione italiana delle poste una convenzione definitiva, da entrare in vigore col 1° ottobre 1889 e con la quale il peso dei campioni di merci scambiati fra i due paesi a mezzo postale è portato a 350 grammi (invece di 250) e le dimensioni a 30, 20 e 10 centimetri al massimo (invece di 20, 10 e 5).

Resta inteso però che i limiti di peso per i campioni di seta e di semi di bachi da seta restano invariati, continuando ad essere di 100 e 15 grammi.

La vita che si vive

Non parlo delle nuove occupazioni fatte in Africa, perchè in questi giorni laggiù non si vive troppo bene. I miei lettori, se pure ne ho, non abbisognano di caldo africano; bastano loro i gradi di temperatura che segna da qualche giorno il termometro.

Non parlo del brindisi dello tsar al principe di Montenegro, il quale ha dato parecchio da fare alla Stampa francese e che parve ai più come un avviso per la sorella latina di non fidarsi troppo della amicizia russa.

Non parlo di Giordano Bruno, che dalla Camera, dal Senato, dai Consigli comunali, dalle Università, ecc., ecc., si fa restituire i pensieri ch'egli ebbe per la scienza e per la patria. Il martire nolano dà materia alla prima delle discussioni interne e fa passare quasi in seconda linea le agitazioni della Commissione del bilancio, che con tranquillità è ritornata in equilibrio.

Lascio oggi la politica da parte, compreso il presidente della Repubblica francese, che ha fatto ritorno a Parigi dopo avere per ultimo atto passato in rivista a Boulogne al Mare la squadra francese.

* *

Delle burrasche da cui fu offuscato l'orizzonte politico spagnuolo il giornale parlò a suo tempo. Quelle tempeste parevano causate da amore politico; ora invece trovo un'altra spiegazione delle medesime nella *Cocarde*, che mi fo un dovere di riferire. Secondo il giornale parigino, la signora Martos, moglie del presidente della Camera, si era fatta riservare tutti i posti in prima fila della tribuna riservata. Al giorno fissato ella arriva seguita da una quantità di amiche e vede che tre signore occupano parte dei posti riservati.

Conoscendo che era seduta la signora Cavalejas, moglie del ministro di giustizia, con due sue invitate, la presidentessa la fa pregare dall'usciere di passare in seconda fila; ma la signora Cavalejas non vuol saperne di lasciar il posto, perchè non si possono fissare come al teatro i posti in precedenza e perchè la moglie d'un ministro non è per nulla inferiore alla moglie del presidente della Camera.

La signora Martos uscì scontenta e narrò la cosa al marito dichiarandogli che ella non avrebbe messo più piede alla Camera finchè poteva trovarsi nella condizione di incontrarsi colla signora Cavalejas. A questo punto il presidente della Camera si recò dal signor Sagasta, e dichiarando che quello scandalo era un colpo preparato dal ministro della giustizia, annunciò al presidente del Consiglio che egli avrebbe lasciato la presidenza se il ministro della giustizia non rassegnava le dimissioni. Il ministro di giustizia fu sostenuto dal signor Sagasta contro il Martos; la maggioranza dei ministri seguì il presidente del Consiglio; i ministri vinsero i deputati, ed ecco come la Camera si ribellò contro il presidente, ed ecco come la sessione parlamentare fu dichiarata chiusa.

Non si può mica dire alle lettrici che non si creda nella potenza loro sulle decisioni dei mariti, ma qui si può dubitare che si sia voluto cercare un po' troppo la donna.

* *

A *Saint-Pierre du Gros Caillou* fu celebrato martedì il matrimonio del conte Enrico di Montesquiou-Fesenzac colla signorina Maria di Noailles.

La chiesa era stata trasformata in una serra di fiori e di piante rare; le porte, l'organo ed il coro erano ornati di bellissimi drappi rossi guerniti d'oro, una quantità di nobili presero posto cogli sposi nel coro. Assistevano allo sposalizio molti dell'alta società parigina e straniera, del Corpo diplomatico ed illustrazioni del mondo scientifico, letterario ed artistico.

Le famiglie Montesquiou e Noailles, dopo aver combattuto alle Crociate, hanno consacrato la loro vita e versato il loro sangue per la difesa e la gloria della Francia fino a questi ultimi tempi. Consacrò l'unione dei due sposi il cardinale Langenieux.

Una delle grandi curiosità dell'avvenimento fu la sfilata dei superbi equipaggi, che raggiunsero il numero di cinquecento.

È vero che anche in una piccola cameretta si può godere la felicità, ma nelle condizioni dei giovani sposi titolati tutto quello sfarzo e quel frastuono può riuscire un seducente contrasto per far desiderare sempre più l'intimità quieta della camera nuziale.

* *

La fortuna degli altri deve sempre far piacere: una notizia che rallegrerà senza dubbio i mangiatori d'ostriche si è quella che riguarda i ricorsi molluschi in Francia.

Era tradizione in Francia tra i buongustai che le ostriche non si potessero mangiare che nei mesi in r, vale a dire in settembre, ottobre, novembre, dicembre, gennaio (janvier), febbraio, marzo, aprile, e che il commercio delle medesime, per sole ragioni d'igiene, fosse interdetto in maggio, giugno, luglio, agosto.

Ora un decreto pubblicato nel giornale ufficiale ha annientato questa credenza, che ora passata allo stato di leggenda, ed il commercio delle ostriche è permesso per tutto l'anno. Il *Gaulois* è felice di questo fatto, prima per quelli che lo leggono e che potranno così mangiare ostriche a loro piacimento, e poi perchè si è distrutta una leggenda.

Si vede che il *Gaulois* ama molto i suoi lettori per felicitarli di una disposizione simile! Ma ha pensato ai danni che porta il continuo cibarsi del prezioso mollusco? O forse i suoi lettori avranno molto bisogno del cibo eccitante?

* *

Una signorina che si diverte a pigliare in giro gli amici, ad un uomo forte che ha il coraggio di scherzare su lei, risponde indispettita:

— Che spirito è codesto!
— Spirito di... imitazione, signorina.

MARIO.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 6 giugno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), *ore 4 pom.* — **(Urgenza)** — Il numero dei senatori è scarso. Presiede l'on. Farini.

Il Senato non interviene alle feste per Giordano Bruno.

FARINI comunica una lettera del Comitato per le feste a Giordano Bruno, il quale Comitato invita il Senato ad intervenire all'inaugurazione del monumento.

CRISPI dichiara, come già fece alla Camera, che la cerimonia avendo un carattere privato, il Governo non crede dover intervenire. Assicura però che il Governo adempirà quanto occorre per il mantenimento dell'ordine pubblico in omaggio alla libertà di coscienza. (*Bene*)

FARINI mette ai voti la proposta relativa all'intervento ufficiale del Senato.

Dopo prova e controprova, il Senato, con una leggera maggioranza, delibera di *non prendere parte alla festa*.

FARINI soggiunge: « Vuol dire che i senatori potranno considerare l'invito fatto individualmente. » (*Rumori*)

Votarono in favore dell'intervento i senatori: Canizzaro, Todaro, Roissard, Boccardo, Parenzo. Votarono contro: Casalis, Ellero, Tabarrini, Auriti, Errante, Monteverde e Trocchi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 giugno.

La seduta è dichiarata aperta alle 2,30. L'aula è piuttosto popolata. Al banco ministeriale siedono gli onorevoli Miceli, Seismit-Doda, Crispi e Boselli.

L'interpellanza sui tabacchi.

PLEBANO svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze *intorno al modo come viene applicata la legge 14 luglio 1887 per quanto riguarda l'acquisto dei tabacchi all'estero*. Egli dice che si sparse la voce di acquisti di tabacchi ordinati dal Ministero direttamente che si sarebbero fatti a condizioni onerose. Crede che il Ministero abbia esagerato le facoltà attribuitegli eccezionalmente per l'acquisto dei tabacchi in via diretta senza il sistema degli appalti. L'interrogante desidererebbe di sapere a quali persone il Ministero avrebbe affidato l'incarico di fare questi acquisti.

Crede inutile soggiungere che egli fa questa domanda esclusivamente nell'interesse pubblico senza occuparsi di cosa possa giovare agli speculatori privati.

Il ministro delle finanze, on. SEISMIT-DODA, crede anch'egli che sia soverchio dichiarare, come fece l'on. Plebano, che si parla unicamente nell'interesse pubblico, ma crederebbe appunto di danneggiare un tale interesse se dicesse pubblicamente a chi è attualmente affidato questo incarico. Pur troppo il Governo si trova assediato da tanti sollecitatori e speculatori che deve chiudersi nel massimo riserbo. Afferma che la legge conferisce al Ministero piena autorità a questo proposito. D'altronde a suo tempo il Ministero presenterà i conti consuntivi ed è pronto a dare tutte le spiegazioni necessarie. (*Bene*)

PLEBANO replica. Egli crede che il ministro potesse dare più soddisfazione nella sua risposta. D'altronde osserva che i giornali divulgarono che fu incaricato di alcuni acquisti di tabacco un console il quale avrebbe avuti altri collaboratori. Quindi il ministero è oramai inutile o quanto meno insufficiente. Chiede se il console può essere persona adatta per queste compere, mentre la legge del luglio 1887 parlava chiaramente dell'obbligo fatto al Governo di ricorrere a funzionari speciali. (*Rumori*)

SEISMIT-DODA ribatte: dicendo che se anche fosse vero che il Ministero avesse dato incarico ad un console di comperar tabacchi, avrebbe agito legalmente, poichè il console è appunto un funzionario governativo, ma ripete che non darà per ora alcuna ulteriore schiarimento.

Voci: Bravo! Bene!

PLEBANO replica ancora che anch'egli, col provocare spiegazioni, chiedo di rendere un servizio al pubblico, ma poichè il ministro tace, gli lascia piena responsabilità.

SEISMIT-DODA vivacemente ribatte: « La mia responsabilità è capace di sostenere questi ed altri maggiori pesi. » (*Bene!*)

L'incidente è quindi esaurito.

Il presidente BIANCHERI comunica l'esito dell'elezione dei 17 nuovi membri della Commissione del bilancio.

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio dell'istruzione pubblica.

BUONOMO approva il concetto che ha presieduto alla creazione della scuola Superiore d'igiene, alla quale deve essere demandato il compito d'indagare scientificamente e sperimentalmente le cause che possono creare pericoli alla pubblica salute, sia che siano permanenti o accidentali e ricorrenti. L'oratore svolge questo suo concetto con molti argomenti; ma dice: « Se il fine propostosi dal Governo è ottimo, il mezzo pecca nella forma. » Onde raccomanda che si trovi modo di conciliare le esigenze della scienza e della sanità pubblica col rispetto alla legalità.

SOLA domanda se il ministro dell'istruzione accetterà la questione come fu posta dalla Commissione del bilancio, che cioè si possa alla chetichella creare Istituti scientifici senza il voto del Parlamento e soltanto perchè la spesa viene fatta con storni da un bilancio all'altro. Non vuol discutere ora del merito della cosa; ma ad ogni modo, se la si vuol fare facciasi regolarmente mediante presentazione di speciale progetto di legge.

BONGHI sostiene che nella creazione dell'Istituto superiore d'igiene e nella nomina degli insegnanti non furono rispettate le disposizioni della legge e si è pregiudicata la questione dinanzi alla Camera vincolando la sua libertà d'azione. Il fine propostosi dal Governo è buono, ma fu cattivo il mezzo, che non è adatto certamente a rinvigorire l'organismo universitario. Quindi, in via conciliativa, propone che quest'anno si lasci lo stanziamento nel bilancio e che il Governo presenti un disegno di legge in proposito, procurando che il nuovo Istituto sia completo, perchè con esso si possano meglio conseguire quegli scopi propostisi dal Governo e che egli, ripete, approva.

ARCOLEO, relatore, dà ragione dell'ordine del giorno con cui la Commissione del bilancio invita il Governo a provvedere con un disegno di legge alla istituzione della Scuola superiore d'igiene. Aggiunge che propone di accordare in questo insegnamento la maggiore larghezza al potere esecutivo, quando però non siano violate le forme prescritte dalla legge.

BOSELLI, ministro, fa la storia del nuovo Istituto superiore d'igiene. Dimostra come esso sia essenzialmente pratico e destinato esclusivamente al servizio della direzione di sanità pubblica. Del resto le istituzioni come questa, bisogna giudicarle dopo una conveniente esperienza, e i risultati di questa gli indicheranno quale debba essere il carattere prevalente nell'assetto definitivo della nuova Scuola, la quale, ripete, non è presentemente un organismo universitario, ma una Scuola di esercitazioni pratiche al servizio di una pubblica amministrazione. Onde non sono fondati i dubbi della Commissione e gli argomenti degli oppositori.

BACCELLI GUIDO prende atto delle dichiarazioni del ministro che la nuova Scuola superiore d'igiene non è un organismo universitario, ma una semplice scuola di esercitazioni pratiche dipendente esclusivamente dal Ministero dell'interno, e raccomanda quindi sia tolto qualunque contatto fra quest'Istituto speciale e la Scuola sperimentale d'igiene che è annessa all'Università di Roma.

CRISPI associasi alle dichiarazioni del suo collega dell'istruzione.

La Camera è ora edotta del vero carattere della nuova scuola; quindi rimettesi al giudizio suo, non intendendo elevare a questione politica una questione esclusivamente amministrativa. (*Voci*: *Ai voti!*)

Il PRESIDENTE comunica il seguente ordine del giorno presentato da Villa: « La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro dell'istruzione, passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno è approvato a grandissima maggioranza.

DE RENZIS lamenta la mancanza dell'insegnamento dell'igiene in parecchie Università e raccomanda che provvedasi alle condizioni dell'Università di Napoli, che sono anormali, sollecitando la esecuzione della convenzione.

VOLLARO domanda se non sia il caso nelle presenti condizioni del bilancio di ridurre lo stanziamento del capitolo 23 riguardante l'insegnamento superiore, poichè il numero delle Università è esorbitante.

CARNAZZA fa parecchie raccomandazioni al ministro, principale quella che sia mantenuta la promessa di assegnare alle Università siciliane i sei milioni decretati da Garibaldi o almeno gli interessi.

DINI richiama il ministro a provvedere perchè cessi l'abuso delle vacanze che fanno alcune Università o perchè aumentinsi le dotazioni per i Gabinetti, non in tutte le Università, ma in quelle che sono veramente focolari scientifici e perchè si provveda alle disposizioni che sono state proposte per le scuole di magistero annesse alle scuole d'agricoltura e danno delle altre e segnatamente di quella di Pisa.

BONGHI lamenta che il ministro abbia concesse lunghe vacanze all'Università, scuole secondarie e persino alle elementari, perchè gli studenti possano assistere all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno.

BOSELLI risponde a Bonghi che furono solamente concessi quattro giorni di vacanza all'Università di Roma. Dichiara poi a De Renzis che il Governo preoccupasi a provvedere sollecitamente delle condizioni dell'Università di Napoli; terrà conto nei limiti possibili delle raccomandazioni di Carnazza e Dini.

ARMIROTTI presenta la relazione sul progetto di convalidazione del regio decreto 21 maggio 1888 che accorda maggiori compensi all'industria navale nazionale.

GIOVANNETTI presenta la relazione sul progetto relativo alla spesa straordinaria pel terzo cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 3 e 5 0[0.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interrogazione: di Sola al presidente del Consiglio « intorno alla notizia dell'occupazione di Keren, annunziata da un telegramma dell'Agenzia Stefani; » di Bonghi al ministro della guerra « per sapere se l'occupazione di Keren potrà esigere, per essere assicurata, un ulteriore invio di truppe regolari o volontari e una maggiore spesa di quella stanziata in bilancio; » di Broglio al ministro dell'interno « sugli intendimenti del Governo in ordine ai fatti che hanno occasionato le dimissioni del sindaco e della Giunta municipale di Treviso; » di Andolfato allo stesso ministro dell'interno « sulla rimozione dall'ufficio del direttore dei pii istituti di Treviso e intorno alla crisi municipale di Treviso; » di Tittoni, Zucconi e Garibaldi Menotti al ministro d'agricoltura « circa la non avvenuta pubblicazione del regolamento per la legge 24 giugno 1888 circa la necessità di prorogare i termini per l'applicazione della medesima. »

CRISPI è disposto a rispondere subito all'interrogazione di Sola; risponderà domattina a quella di Di Broglio e Andolfato; comunicherà le altre ai colleghi.

SOLA svolge la sua interrogazione.

CRISPI risponde che la notizia è esatta. Barambaras Kofel, avendo operato in guisa da perdere la fiducia del Governo, questo ha ordinato l'occupazione di Keren per parte delle truppe regolari e l'arresto del barambaras e il disarmo dei suoi soldati.

Levasi la seduta alle 7.15.

Le ultime notizie di Stanley.

Giunsero a Londra notizie dall'Alto Congo, ove le popolazioni arabe si mostrano assai irritate per le ostilità aperte dai tedeschi sulla costa orientale d'Africa, ostilità che si manifestano particolarmente col blocco, colla proibizione d'importare armi e munizioni nell'interno del continente. Tippu-Tib, il famoso governatore dell'Alto Congo, a nome del re dei belgi, minaccia una defezione qualora non lo si provvéda di armi di cui fassi il commercio.

Si hanno pure notizie di Stanley; le truppe d'Emin-pascià, stanche del servizio, avrebbero costretto il governatore ad abbandonare una parte dei territori; Emin e Stanley si dirigevano verso la costa orientale d'Africa pel lago Nyassa, avitando il territorio dell'ostile regno d'Uganda; speravano di giungere a Tabora e Mdabora verso la fine del corrente mese di giugno. Essi trovavansi parlanto a 800 chilometri circa dalla costa, di fronte a Zanzibar.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Cronaca minuta.** — (*Nostro telegr., 6, ore 9,54 pom.*). — È arrivato il nuovo questore Mazzi; domani prende possesso dell'ufficio.

— Domani parte per la Plata il *G. B. Lavarello* con 700 emigranti.

BOLOGNA. — **Malati illustri.** — La salute del professore Enrico Panzacchi, che fu, due settimane or sono, vittima di una strana aggressione, migliora giorno per giorno notevolmente, tanto che egli può ora alzarsi, ed a giorni uscirà dalla sua abitazione.

Non altrettanto si può dire, per ora, del commendatore prof. Leopoldo Marenco, preside del R. Liceo Galvani, essendosi da qualche tempo rincrudita la malattia che lo affligge.

FERMO. — (Nostra lettera, 4 giugno) — (*Ape.*) — **Per Giordano Bruno.** — Il Comitato per le onoranze da farsi il 9 giugno alla memoria di Giordano Bruno ha diretto un proclama ai cittadini e pubblicato il programma seguente per la commemorazione:

Alle ore 11 ant. — Ricevimento delle Società, delle rappresentanze dei Municipii e delle scuole nella sala dell'Associazione operaia.

Alle ore 11,30 ant. — In corteo le Società e rappresentanze convenute si recheranno al teatro dell'Aquila, dove l'avv. Milziade Cola di Macerata terrà una conferenza sulla vita e sulle opere del Bruno.

Alle ore 1 pom. — Finita la conferenza, il corteo andrà a deporre una corona alla lapide per G. Garibaldi in via Cialdini; in seguito procederà all'inaugurazione della lapide per ricordo della commemorazione posta sulla piazza Giordano Bruno.

MEDE. — (Nostra lettera, 6 giugno). — **Un concorso di bellezza.** — Si annuncia nel giornale locale di Mede che domenica p. v. avrà luogo nella sede del teatro Bisostri un grandioso concorso di bellezza a cui prenderanno parte un numero discreto di concorrenti. I tipi principali che si presenteranno saranno la maggior parte o oriundi del paese, oppure compresi nel territorio; ma ciò non pertanto le fanciulle medinesi sentono tanto orgoglio della loro bellezza da non temere la concorrenza extraterritoriale, ed è perciò che il Comitato formatosi all'uopo ed a cui presiederà l'egregio artista Ernesto Iviglia, ha creduto bene di aggiungere in calce all'avviso che i soggetti concorrenti non temeranno per nulla il paragone con quelli ultimamente ammirati nei concorsi di Livorno e di Torino. A chi non conosce Mede ciò sembrerà esagerazione ed inverosimiglianza, ma chi, passando per quella città, ha avuto campo di ammirarvi le vaghissime fanciulle che l'adornano, non terrà certo per improbabile la buona riuscita del concorso.

DAL PIEMONTE

PALLANZA. — (Nostra lettera, 5 giugno). — (B). — **Scampato per miracolo.** — Ieri un gravissimo incidente avvenne sotto le cave del monte Orfano. Mentre transitava sulla via provinciale il signor Giulio Fransini, ricco macellaio di questa città, scoppiava una grossa mina, che mandava in aria e precipitava sullo stradone uno straordinario masso di granito proprio vicino alla vettura su cui si trovava il Fransini. Bastò la violenza dell'aria smossa per precipitare vettura e cavallo in un vicino fosso. Il cavallo ebbe spezzata una gamba, la vettura tutta sconquassata e il Fransini ferito malamente e contuso. Per fortuna il suo stato non è grave. Dicono i pratici che se si fosse trovato due metri più innanzi sarebbe stato letteralmente schiacciato col cavallo e vettura.

NOVARA. (Nostra lettera, 5 giugno). — **Per le onoranze a Giordano Bruno.** — A rappresentare il Municipio di Novara all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno venne incaricato l'on. Parona, il quale di buon grado accettò l'incarico.

— **Provvedimenti finanziari.** — Il Consiglio comunale si è pronunciato favorevolmente ieri l'altro sulle proposte della Giunta circa i provvedimenti finanziari. La Giunta proponeva che per colmare le presumibili deficenze del bilancio pel 1890 si aumentasse di ventimila lire la sovrimposta sulla fondiaria ed altre 65 mila lire si ritirassero aumentando alcune tariffe daziarie sulla paglia, fieno, ecc. Di queste 85 mila lire, 25 mila erano destinate per provvedere Novara di una condutture d'acqua potabile, ma ora, a quanto sembra, le pratiche per l'acqua potabile, sono tant'altro che prossime ad una soluzione per cui la Giunta stessa rinunciò alle 25 mila lire. Ciò non toglie però che sia da molti disapprovato, e ritengo giustamente, il sistema di aumentare le imposte, anzichè pensare alle economie.

CHERASCO. — **Una riunione agraria.** — Ci scrivono in data del 5:

« Domenica, alle 5 1[2 pom., il prof. Cavazza fece nel teatro Galateri di questa città l'annunciata conferenza sulla peronospora.

« L'uditorio era numeroso; quasi tutti i consiglieri comunali presenti; distinte signore; proprietari e coltivatori.

« Il conferenziere venne presentato, con acconcie parole, al pubblico dal barone Marenco, nostro prosindaco; quindi egli prese a parlare in mezzo al più profondo silenzio. Il discorso durò un'ora precisa; ma all'uditorio parve brevissimo, tanto piacque la conferenza.

« Il valente professore e oratore fece una esposizione chiarissima e ordinatissima di ciò che è la peronospora, dei suoi tristi effetti, dei metodi di cura più efficaci e della retta loro applicazione. Anche i meno intendenti della materia poterono farsi un concetto esatto della malattia che ora travaglia le nostre viti e dei mezzi adatti a combatterla.

« La fine della conferenza è stata salutata da vivi applausi.

« Seguiva un pranzo, offerto al prof. Cavazza da un'eletta di cittadini.

« Alle frutta il pro-sindaco prese a parlare, e rilevato il pieno successo della conferenza e augurandone utili risultati, propinava in onore del prof. Cavazza.

« Il cav. Tristano Galateri leggeva alcuni vivaci versi in lode del conferenziere, e (ricorrendo domenica scorsa la festa nazionale) faceva un brindisi al Re ed alla Regina.

« Il prof. Cavazza ringraziava vivamente il Municipio e tutti gli astanti delle lietissime accoglienze statogli fatte, e portava un saluto alla simpatica città di Cherasco.

« Quindi il conferenziere ripartiva alle 9 alla volta di Alba. »

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 7 giugno

XLVIII Esposizione della Società Promotrice delle Belle Arti

IV.

Dopo di aver esaminato ed ammirato il grande ritratto di signora che sta nel salone, opera del Grosso, e che si dice sia stato acquistato dal Ministero dell'istruzione pubblica per la Galleria nazionale d'arte moderna in Roma, non si può più recare gran meraviglia quello dello stesso autore che si trova nella sala terza (238); ritroviamo qui ancora l'abilità del giovane artista, ma non proviamo alcun senso speciale di meraviglia, tanto più che non siamo più nel campo delle difficoltà e nella novità di effetto che nell'altro il pittore si era proposto. Siamo semplicemente davanti ad un'opera di pregio. Tale qualifica dobbiamo dare pure ai ritratti del Gilardi che quello Banchegiano (230, 232, 233, 236). In tutti si riconosce il pittore pratico, e se nei tre ritratti d'uomo c'è forse una maggiore vigoria di modellatura che in quello di bambino, in questo noto invece le ombre più trasparenti e colorite, un fondo più sobrio ed armonico del solito, un elegante insieme.

Di figura grande al vero del resto poco rimane degno di nota che già non abbia citato, e fuori di qualche pregio di particolare che si può incontrare qua e là e di qualche buon studio, come la testina del Giribone (190), non saprei che cosa raccomandare al lettore.

La denominazione di pittura di genere che si conviene di dare ad una certa categoria di opere e che costituì la maggior attrattiva del pubblico per un certo periodo di tempo, non si può applicare a molti luminosi saggi. Il Gaidano con sicurezza di composizione e vigore di chiaroscuro (che è naturale in chi ne fece altrove tanto encomiato sfoggio) aggruppa assai bene le sue figure nel quadretto *Rose e tulipani* (259), ma, al solito, le fa un po' lorze, e tutta la tela involge in una colorazione neutra e monotona. Discreti sono alcuni quadretti del Guaccimani.

Pregi di composizione, di disegno e di colore ha il quadretto del Cavalli, *Farà pel curato* (274). Ma, come dissi, nel *genere* l'enumerazione deve presto cessare non solo per poco merito delle opere, ma anche perchè nella maggior parte più che soggetto del quadro le figure non ne sono che un complemento, rappresentano la macchietta, quantunque non di rado esse siano prese come pretesto al titolo.

Così nel quadro del Rossi, *Ritorno dalla caccia* (398), la moltiplicità delle figure non riesce a fornire l'interesse principale dell'opera, poichè tutti quei cavalli hanno un non so che di appiccicaticcio tanto come composizione che come fattura, da non poter punto soverchiare l'interesse del paesaggio che li circonda. E così nelle altre sue tele (284, 398) le figure, per quanto studiate, sono un semplice accessorio. Come altre volte ho già osservato, ripeto che il Rossi ha bisogno di riscaldare la sua tavolozza, troppo imbevuta di grigio.

Le figure sono messe con gusto assai nel quadro del Ghenta, *In Val Sesia* (437), un paesaggio dall'ambiente giusto; nei quadri del Garino Angelo (461), sono tirate via con un po' di furia in mezzo a paesaggi fatti anche troppo alla svelta. Io consiglierei a questo intelligente giovane di fare meno quadri, di buttar meno a caso le pennellate, di dar meglio ragione delle forme e di studiar di più il colore. L'anno scorso aveva manifestato intenzioni migliori ed aveva seguato più sensibilmente un progresso.

Artista ricco di doti naturali e nudrito di severi studi mi appare il Crosaini. Le due piccole tele, *Canal Grande* (442) e *Calle a Venezia* (459), lo mostrano valente e franco disegnatore, mentre il *Lago di Alserio* (512) rivela un fine interprete della poesia della natura.

Buone qualità di paesista noto pure nel Costanzo, allievo del Bassolino (191, 439), e nel Tominetti (200, 203, 204). Buono il paesaggio del Reycend *Mattino in campagna* (228), ed i suoi studi (112); buoni i *Toni-grigi* del Silvestri (374). In fatto di fiori portano la palma quelli del Carpanetto (110, 237), pieni di carattere, belli di colore ed eseguiti con una facilità che ben s'adatta alla tenuità del soggetto.

Mi compiaccio degli acquerelli dell'Achini (150, 153, 156), toccati con un senso di squisita eleganza e con molta intelligenza della forma.

L'acquaforte è rappresentata assai bene dal Turletti, dal Gilli e dal Piccinni, artisti già da tempo noti.

La scultura è abbondante quest'anno e non difetta la buona. Di parecchi capi ho già fatto menzione. Ce n'è per tutti i gusti. La figura grande è trattata con intelligenza ma baroccamente dal vercellese Sereno: *Vae tyrannis* (569); più seriamente invece dallo Stuardi nel bel gruppo *Charitas* (96) e dal Bocchino nel ben modellato fanciullo nudo che gioca coi lottatori americani: *Pollice verso* (570); figurano parecchi buoni ritratti, fra cui noto particolarmente il *Ritratto d'uomo* del Rodazzi (565); quello del *sig. E. D.* del Canonica (580), quello di *S. M. il Re*, del Carestia (589).

Notevoli ancora sono alcune teste d'espressione quali la *Montanara* (94) del Secchi, il *Girovago* (99) del Casetti ed il gentile gruppo dei Contraiti (104). Sebbene d'indole decorativa, molto belle sono le *Carezze leonine* nel medaglione del Musso (95). Alla categoria degli studi vanno ascritte la maggior parte delle teste di grandezza naturale, quale la *Caroli* (604) del Biscarra Cesare, che dimostra un progresso nella modellatura.

I soggettini plastici sviluppati con piccole figure e sposati di preferenza al bronzo si vanno moltiplicando e con ragione.

A questo modo si popolarizza la scultura, che a questo riguardo ha sempre sulla pittura lo svantaggio di considerevoli ostacoli materiali, e lo scultore ha mezzo di sfoggiare meglio che colla produzione di un particolare il talento di compositore.

Assai bello ed elegante nel genere è il nodino del Ripamonti: *L'acqua pel pane* (91).

Nella figurina in marmo del Bazzaro, *Le incisioni* (102), ognuno può gustare la grazia del movimento per la naturalezza e verità dell'azione, ma al pubblico riesce un po' ostica quella maniera sommaria e sbrigativa di trattare il marmo, che invece seduce l'artista.

L'opposto del Ongllerero, che tornisce eccessivamente le carni della sua *Afrodite* (105), ottenendo una certa durezza che danneggia il ben composto gruppo.

Avrei passato volontieri sotto benigno silenzio il *Gruppetto in bronzo* (101) del Dotlinelli, se non fossi stato colpito di alta meraviglia dall'avervi trovato il cartellino indicante l'acquisto fattone dalla Società Promotrice. Quali qualità artistiche siano state trovate in quell'opera, non mi riesce di comprendere, e quale consolazione possa provare il socio che vincerà quel capo d'arte, non mi riesce di figurarlo. Il Dalsani con una spiritosa caricatura ne ha molto bene espresso il concetto di suprema ineleganza che lo informa nell'insieme come nei particolari.

E qui mi fermo nella mia rassegna. Se troppo presto o troppo tardi non so. Forse di parecchie opere avrei potuto accennare ancora che stanno al livello di alcune menzionate. Forse parecchie ne ho menzionate che neanmeno lo meritavano; nel regno della mediocrità si sceglie e si enumera senza passione e senza entusiasmo, ed il compito riesce incerto, uggioso e pesante.

Si comincia con una certa fiducia e con un certo slancio perchè subito vi si affacciano alcune opere di merito eccezionale; ma breve è la gioia, ben presto quello che vi rimane ad ammirare sono misere elucubrazioni, sono tentativi falliti, sono prove di insufficienza di gusto, di talento e soprattutto di stile, e vi assale una noia, uno sconforto indicibili.

Oh, se diminuissero queste Esposizioni, se diventassero nobili gare di sali eletti, preparati alla lotta da un lungo lasso di tempo, se non occorresse ai migliori di farsi piccini e frettolosi per reggere alla concorrenza degli altri, se la carità dell'arte più che la carità degli artisti fosse criterio dell'incoraggiamento!... G. L.

Teatro Alfieri. — Stasera andrà in scena a questo teatro l'annunciata fiaba-operetta, in 3 atti e 7 quadri, *Pif-Paf*, del maestro C. Carini.

Avviso agli amatori di questo genere di divertimenti ed auguri alla Compagnia Gargano.

Spettacolo popolare di beneficenza. — Il signor Guglielmo Re, lo stesso che ha bandita ed organizzata la recente gara di prestidigitazione al teatro Scribe, si è fatto iniziatore di una serie di spettacoli popolari di beneficenza. Il primo di questi avrà luogo domenica sera, 9 andante, alle 8 1[3, al teatro Scribe. Il programma è dei più vari: *Cuore*, una lettura del signor Re; *Bere o affogare*, scherzo comico, recitato da tre allievi della Scuola Maffatti; *Accademia di prestidigitazione* data dal signor Re; *Scherma*, assalti di spada, fra cui uno sostenuto dalla tredicenne Luigia Garetti; *Giuochi d'equilibrio, velocimani, ombre*, e... basta.

Festeggiamenti a favore della Croce Rossa Italiana. — Sotto la presidenza del Duca d'Aosta il Comitato della prima circoscrizione della Croce Rossa Italiana darà nell'ultima decade del corrente giugno nel Giardino Reale, concesso dal Re, una serie di festeggiamenti a beneficio dell'Opera.

Questi festeggiamenti avranno principio il giorno 23 con un gran concerto di tutte le musiche militari e quella municipale, le quali si prestano tutte gratuitamente. Vi sarà pure l'intervento della fanfara di Ginevra, che arriverà a Torino con treno speciale.

Dal suddetto giorno sino al 30 giugno sarà stabilito nello stesso Giardino Reale un bivacco della Croce Rossa, e cioè una mostra di un ospedale da guerra di 50 letti ed un treno-ospedale.

Fra i festeggiamenti il Comitato ama annunciare fin d'ora una novità, e cioè il canto di un inno sulla Croce Rossa, appositamente scritto dall'egregio avv. E. Augusto Berta, musicato dal distinto sig. Natale Canti, diretto dall'esimio maestro Vigna Arturo ed eseguito da 300 persone con accompagnamento della musica municipale diretta dal maestro cav. Rossi.

Successivi manifesti indicheranno gli altri festeggiamenti nonchè i prezzi d'ingresso per ciascun giorno. Per tale circostanza le Società ferroviarie concessero considerevoli riduzioni sui prezzi dei viaggi di andata e ritorno.

Il Comitato è certo che per l'opera santa della Croce Rossa i Torinesi concorreranno a portare il loro obolo e che Torino non sarà seconda alle altre città italiane, le quali si hanno preceduto nei festeggiamenti a favore della Croce Rossa ottenendo splendidissimi risultati.

Il presidente: CIGOLARA VISCONTI.

Posti gratuiti nel Collegio convitto Umberto I. — Dalla R. Prefettura della provincia di Torino ci viene comunicato:

« Il R. provveditore agli studi per la provincia di Torino notifica:

« È aperto il concorso ad otto posti gratuiti governativi; sei per il corso classico e due per il corso tecnico, ed a due posti semigratuiti pel corso classico nel Convitto Nazionale Umberto I di Torino.

« Sono ammessi al concorso i giovani di scarsa fortuna, che godano i diritti di cittadinanza, abbiano compiuti gli studi elementari, e, a tutto settembre prossimo, non abbiano oltrepassata l'età di dodici anni.

« Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni dello stesso Convitto o di altro Convitto pubblico.

« Il candidato, per essere ammesso al concorso, deve presentare al rettore del Convitto a tutto il giorno 30 del corrente mese:

« *a*) un'istanza in carta legale scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in che scuola o in che classe faccia o abbia fatti gli studi;

« *b*) la fede legale di nascita;

« *c*) un attestato di frequenza alla scuola e di promozione rilasciato dal direttore;

« *d*) un certificato di moralità rilasciato dalla Giunta municipale;

« *e*) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

« Le prove dell'esame avranno principio il giorno 23 del prossimo luglio nel locale del ginnasio annesso al Convitto predetto.

« Torino, addì 1° giugno 1889.

« *Il R. provveditore agli studi*: Rossi. »

CRONACA

Venerdì, 7 giugno

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 29 maggio 1889.

Diede le consuete disposizioni per la ricorrenza della Festa Nazionale e dello Statuto.

Prese atto con soddisfazione dei risultati statistici sull'andamento dell'Asilo notturno Umberto I nei mesi di febbraio, marzo ed aprile del corrente anno.

Procedette alla revisione della lista dei contribuenti alla imposta di ricchezza mobile per l'anno 1889.

Consentì d'urgenza la cancellazione d'ipoteca inscritta a garanzia d'obblighi contrattuali, che risultano integralmente adempiti.

Approvò gli accordi intervenuti per la cessione di terreno da occuparsi per il protendimento del corso Regina Margherita.

Ordinò, in sostituzione della lapide già esistente in via del Gallo sopra casa ora demolita, il collocamento di altra lapide commemorativa dello storico Carlo Botta sulla fronte della casa N. 5 in piazza Solferino, dove il medesimo ebbe dimora.

Autorizzò il pagamento di concorsi municipali per opere di risanamento della città.

Rilasciò undici permessi per la esecuzione d'opere edilizie.

Espresse voto favorevole per la rinnovazione, a trattativa privata, dell'impresa dei trasporti funebri con carri mortuari.

Trattò inoltre di ventun altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Un acquisto del ministro Boselli alla Promotrice di Torino. — Il ministro Boselli fece acquistare all'Esposizione di Belle Arti di Torino quello stupendo gran quadro del pittore torinese Giacomo Grosso, ritratto al vero di signora in atto di scendere una strada delle valli di Viù. Quel quadro venne dal Ministero acquistato per la Galleria Nazionale di Roma.

Tiro a segno nazionale. — Domenica, 9 andante, alle 2 1[2, nel locale del Tiro a segno nazionale, al Martinetto, avrà luogo la distribuzione dei premi ai vincitori della gara tenutasi nel mese di maggio scorso.

Comitato permanente per le onoranze a Camillo Cavour. — Riceviamo:

« Si rammenta ai signori membri componenti il Comitato, alle Società popolari, a quelle di ex-militari che hanno già aderito all'invito loro fatto ed a quelle altre che volessero prendervi parte, che la 29ª commemorazione a farsi al grande ministro avrà luogo in Santena la mattina del 9 giugno corrente; perciò le Società residenti a Torino sono pregate di trovarsi alla sede del Comitato, via *Garibaldi*, 9, domenica, 9 detto giugno, alle ore 7 1[2 ant., da ove si partirà in corpo, con le rispettive bandiere, per la stazione di Porta Nuova, onde attendere il treno delle ore 8,40, e poscia partire per Cambiano (stazione d'arrivo).

« Le Società dei paesi limitrofi consulteranno l'orario, e potranno trovarsi alla stazione di Cambiano stesso, attendendo l'arrivo del treno di Torino.

« Il presidente: *L. Chiaviretti*.

« Il segretario: *C. F. Negro*. »

Casa benefica pei derelitti. — S'avvisa il pubblico che le oblazioni in denaro si fanno soltanto all'avv. Luigi Martini o presso la Banca dei fratelli Nigra, e nessuno è autorizzato a riscuotere altrimenti.

Gli oggetti che verranno offerti saranno ritirati da apposito carro e da persona munita d'uno speciale biglietto dell'avv. Martini.

Ciò per evitare possibili, anzi già tentate truffe.

Lo sciopero aumenta. — Le operaie scioperanti percorsero anche ieri la città a gruppi di 100 a 150 circa, cantando sempre allegre canzoni, ma senza commettere disordini.

Stamane le fabbriche di Valdocco e Bass-Abrate sono sempre chiuse, e le operaie fanno frequenti apparizioni nelle vicinanze delle fabbriche stesse, quindi ritornano sui loro passi vagando a sciami innerte per Torino. Alle scioperanti dei giorni scorsi stamane si sono aggiunte anche quelle della fabbrica Narotto in via Sant'Ottavio. Stamane le donne che vi sono addette non essendosi presentate al lavoro, la fabbrica, seguendo l'esempio di quelle di Valdocco e di Bass-Abrate, venne chiusa, ed ora in essa nessuno lavora. Le scioperanti hanno ripetutamente tentato di far cessare dal lavoro anche le operaie della fabbrica Bevilacqua (succursale) in corso San Maurizio, N. 29, ma finora non vi sono riuscite. Ora in questi loro tentativi le scioperanti sono riprovevolissime.

Siamo poi informati che il questore cav. Campolmi, visto il contegno poco conciliante delle scioperanti, ha rinunciato di continuare le proprie interposizioni per un componimento; d'altra parte i proprietari degli stabilimenti ora chiusi, che fino a ieri erano disposti a riaccettare le scioperanti che si fossero presentate, ora le considerano come assolutamente estranee e preferiscono tener chiusi gli stabilimenti stessi.

I carabinieri e le guardie di P. S. sorvegliano le riunioni delle scioperanti e gli stabilimenti in questione.

Ambulanza pubblica gratuita di chirurgia e di ortopedia (via Vanchiglia, N. 21, piano terreno, dalle 12 all'1 1[2). — *Rendiconto pel mese di maggio.* — Dal registro-giornale risulta che nel mese di maggio scorso si presentarono all'Ambulanza da me fondata e diretta novanta ammalati; di questi 77 furono semplicemente medicati, 8 curati con operazioni di varia importanza, 5 muniti di apparecchi ortopedici. *Dott. Lampugnani.*

Furti. — Certi Costamagna Carlo e Damiano Giacomo, abitanti insieme in una camera in via S. Quintino, N. 33, durante la loro assenza, nel pomeriggio di ieri, vennero derubati, il primo di L. 42 in danaro ed il secondo di un abito completo del costo di L. 47. Autore un ignoto ladro che s'introdusse nella loro abitazione con falsa chiave. Le informazioni e le indagini prontamente fatte diedero però per risultato l'arresto dell'autore del lamentato furto, che è certo Molliotti Ettore, diciassettenne. Che bella carriera si apre questo giovane delinquente.

— Anche certi Traversini Stefano e Treva Raimondo, abitanti insieme in via Corte d'Appello, furono derubati da ignoti ladri, i quali, nel pomeriggio di ieri, introdottisi nell'alloggio dei sopra nominati, s'appropriarono di L. 22, appartenenti al primo, e di 7 camicie e 2 lenzuola appartenenti al secondo. I bricconi poterono compiere l'impresa mantenendo il più stretto incognito.

— Finalmente anche certa Sossasia Angela, abitante in via Nizza, N. 21, ebbe la poco gradita sorpresa di essere derubata d'un orologio d'argento del valore di L. 40. Secondo la denunciante, il ladro sarebbe passato, durante la sua assenza, da una finestra aperta; fatto il colpo, avrebbe rifatta la strada, poichè la porta non aveva segni di violenza o rottura.

Oggetti rinvenuti. — Ieri, al campo delle corse, un maresciallo delle guardie municipali ha rinvenuto un orologio d'argento, e ieri sera, sul corso Re Umberto, una guardia dello stesso Corpo ha rinvenuto una *broche* d'oro con smalto. Questi oggetti furono consegnati stamane all'Ufficio di polizia urbana.

— Certo signor Castagno Giacinto ha rinvenuto una coperta da cavallo ed il signor Moria Luigi rinvenne due fazzoletti da donna. Coperta e fazzoletti furono consegnati alle guardie municipali.

Un pericolo scampato. — Iermattina Cigolini Luigi, d'anni 9, trastullandosi sulla sponda sinistra del Po, presso la così detta *Fontana fredda*, cadde nell'acqua, tuttora assai alta; per buona sorte è riuscito ad attaccarsi ad una pietra, ma senza poter togliersi da quella penosa situazione. Datosi a gridare aiuto, accorse una guardia municipale, la quale lo portò in salvo e poi lo accompagnò a casa dei suoi genitori, i quali abitano in via Melchior Gioia, N. 9.

Un « paltoncino » smarrito. — Una povera donna è venuta a recarci questo biglietto: « Farebbe opera meritoria chi avendo trovato un paltoncino grigio da signora, smarrito ieri, 6 corr., da una povera donna di servizio percorrendo le vie Mazzini, Accademia Albertina e Madama Cristina, lo consegnasse al portinaio di via Madama Cristina, N. 21 ».

Arrestati. — La retata di ieri dei bricconi fatta dagli agenti di pubblica sicurezza è degna di nota tanto pel numero quanto per l'importanza dei caduti nelle mani della giustizia. Ecco la lista: Conti Francesca, d'anni 18, fantesca, perchè autrice del furto commesso in danno della signora Lattes, di cui abbiamo fatto cenno in settimana nel giorno 3 corrente; indosso all'arrestata si rinvenne e si sequestrò la *broche* involata. Chorpond Giuseppe, d'anni 19, Chorpond Giovanni, d'anni 17; Montagner Claudio, d'anni 23, tutti di Lione, perchè autori del furto non indifferente di L. 2000 perpetrato a Lione il giorno 21 maggio u. s. in danno del loro padrone Ganot Francesco, rue St-Jean, N. 36. I tre poco fedeli garzoni fatto il colpo naturalmente cambiarono aria e vennero a Torino, ma anche qui non fu loro favorevole, poichè la nostra Questura, edotta del fatto, non tardò a metter loro le mani addosso, ed ora saranno fatti rimpatriare in buona compagnia. Tre individui contravventori al monito; tre per oziosità e sospetti in genere; uno perturbatore della pubblica quiete e due poveri infelici alienati di mente.

SPETTACOLI — Venerdì, 7 giugno

CARIGNANO, ore 8 3[4 — Serata d'onore dell'artista Oreste Emiliani — *Carmen*, opera-ballo.
ALFIERI, ore 8 1[2. — *Pif-Paf*, operetta-fiaba.
ARENA, ore 8 1[2 — *I borghesi di Pontarcy*, comm.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). Aperta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom.

Osservatorio di Torino. — 6 giugno.
Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali minima della notte dal 6 +17,0 massima +22,2
Acqua caduta mm. 10,9 — Min. della notte del 7 + 13,9

STATO CIVILE. — Torino, 6 giugno 1889.

NASCITE: 23, cioè maschi 15, femmine 8.

MATRIMONI: Astore Giuseppe con Suppo Virginia — Ferraro Vincenzo con Pezzana Giacinta — Gotta Antonio con Simondetti Gabriella — Posai Tancredi con Danco Maria — Priano Rocco con Costelo Luigia — Trivero Antonio con Bossola Maria.

MORTI: Alena Cat., d'anni 24, di Chiesa (Posio). Giocchetti Virginia n. Delpiano, id. 54, di Vercelli. Giacobbe Eugenio, id. 18, di Torino, litografo. Mussino Giovanni, id. 56, di Torino, cocchiere. Rebola Margherita, id. 34, di Torino. Morello Pietro, id. 78, di Cinzano, contadino. Garabello Filippo, id. 73, di Pioa d'Asti, falegname. Matavelli Daniele, id. 60, di Monza, cocchiere. Ponta Vittorio, id. 12, d'Asti, calzolaio. Righino M., id. 14, di Borgofranco d'Ivrea, contadina. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 6 *giugno* (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	53 60
» » — per luglio	»	53 50
» » — per luglio-agosto	»	53 50
» » — pei 4 mesi ultimi	»	52 10

Mercato calmo.

ANVERSA, 6 *giugno* (*sera*).

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	16 75
» » — pei 4 mesi ultimi	»	17 50

Mercato sostenuto.

PARIGI, 6 *giugno* (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	54 —
» *raffinato* disponibile	»	125 60

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	59 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	43 10

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 6 *giugno* (*sera*).

Cotoni. — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	6,000
Americani a consegnare		
pel corrente	»	» 6 3[64
novembre-dicembre	»	» 5 35[64

HAVRE, 6 *giugno* (*sera*).

Cotoni — Vendite nella giornata balle	N.	200

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi	N.	0000

Mercato calmo.

BREMA, 6 *giugno* (*sera*).

Petrolio — Mercato debole.

» *raffinato* disp.	Rmk.	6 60

MARSIGLIA, 6 *giugno* (*sera*).

Frumento — Importazione	Quintali	1889
» — Vendita	»	3300

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 6 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 87
» su Parigi	»	5 17 1[8
Petrolio Standard White	C.	6 90
» » » Filadelfia	»	6 80
Cotone Middling	»	11 3[16
» » a New-Orleans	»	10 3[4
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	1000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5000
» pel Continente	»	2000
Frumento rosso	D.	0 82
Granoturco	»	0 41
Farine extra-state	»	da 3 05 a 3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1[2
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	18 3[4
» » Good	»	19 —
Zuccaro Moscabado N. 12	»	6 5[8

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 6 giugno — I grani sono fermi con vendita più attiva; i cereali in genere sono più offerti e la tendenza è al ribasso.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 23 50 a 25 00 — Avena da 18 00 a 19 50 — Segala da 16 00 a 17 00 — Meliga da 18 00 a 19 00 — Riso da 34 00 a 43 00 — Farina B da 32 75 a 33 00. Riso, avena, farina fuori dazio.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Il tempio, di marmo bianco di Paros, sporgeva da un lato minore, fin quasi alla metà dell'atrio. La facciata componevasi di sei colonne corinzie scannellate, erette sul pianerottolo di una gradinata altissima che le faceva comparire quanto mai snelle ed eleganti. Le Muse, in mezzo rilievo, riempivano il frontone, sul quale scintillava un gruppo di bronzo dorato che rappresentava Apollo sul carro del Giorno, guidandone i quattro focosi cavalli. Le porte adorne di avorio erano coperte di bassirilievi trionfali e religiosi. Nulla poteva superare lo splendore di questo edificio, ed Augusto, che lo aveva creato nello spazio di otto anni, ne andava giustamente superbo.

Il popolo giungeva in festa e si sparpagliava nell'atrio; gli amici s'incontravano, si chiamavano sommesso; i capannelli si formavano; i diversi partiti si schieravano per lodare o biasimare, e, nonostante la commozione suscitata negli animi dalla festa religiosa, pure la cosa pubblica vinceva tutto.

La casa dell'imperatore, agitata per essa come un alveare, era piena zeppa di gente; ve n'era da per tutto: nei peristili ed atrii, nei giardini, negli appartamenti: una turba immensa di cortigiani!

Livia tenevasi nell'*oecus* principale, dal quale vedevasi gran parte del giardino; intorno a lei erano raccolti gli uomini serii, dalla fronte pensosa e calva, dall'aspetto grave, dalla parola lenta, studiata; le patrizie che avevano riputazione di virtuosissime, dal contegno irreprensibile, rigido, dallo sguardo severo.

Nel vicino peristilio di Venere, intorno a Giulia raggiava la gioventù più briosa e venusta di Roma; era uno scintillio abbagliante di gemme, un lusso impareggiabile, un ragionare arguto, finissimo, tutto a sprazzi di luce viva.

— Ecco Orazio, co' suoi Inni sacri, che sono meravigliosamente belli! — sclamò Terenzia; — egli risplende di gloria, quest'oggi!

— E tuttavia non insuperbisce! — disse Giulia motteggiando.

Il poeta teneva in mano un rotolo di pergamena e, secondo la sua consuetudine, salutava di qua e di là con la più ossequiosa cortesia, inchinandosi umilmente dinanzi a coloro che Augusto prediligeva. Da buon cortigiano, egli recò prima i suoi omaggi a Livia, senza impensierirsi dei commenti che lasciava dietro di sè.

Nevia e Fulvio, entrati in questo momento, si dirigevano per essi verso la principessa delle Romane; Giulia li vide attraversare il peristilio e ravvolse il patrizio in uno sguardo lungo, vellutato.

— Tu l'incendierai, o divina! — mormorò Mecenate, avvicinandosele e sorridendo maliziosamente.

— Tanto meglio, — rispose ella con cinismo.

— Povero Fulvio!

— Impertinente!... E del sublime poeta, che ne hai fatto?

— Suppongo che egli sia intento ad arrossire dietro a qualche colonna, o Diamante celeste! Il mio Virgilio è una perla, ma si gode di stare nella sua conchiglia ben chiusa.

— Una mammola che trema all'aspetto...

— Bella bruna Venere, o Smeraldo orientale!

— Miele d'Etruria! — interruppe l'illustre donna, imitando il favellare affettato del confidente di Augusto; — amore d'Aretino!... Tu se' adorabile!

— Davvero?... Io mi credeva troppo vecchio!

La capricciosa moglie di Agrippa gli diede un'occhiata... se non casta... tuttavia assai espressiva, che finì in una risata sonora e piena di arguzia; poi:

— Che cosa si fa con questa elezione? Dammi le notizie del giorno.

— Eh, per Ercole! Gli *ardellioni* difettano dunque?

— Si fanno cortigiani; c'è da scambiarli per Padri Coscritti. Dunque?

— Brama di dea è per me legge...

— Ah! se ti smarrisci nella « *tua treccia profumata* », come dice mio padre, non sapremo nulla.

— Interroga piuttosto queste matrone... guarda come cinguettano allegramente!

— Valeriano asserisce che la virtuosissima Nevia ha un amante! — disse una donna, troppo brutta per trovarne.

— Cosa che non accadrà a costei! — disse piano Orazio a Giulia, ossequiandola col suo più avvenente saluto.

— Li ho incontrati soli, la notte, per Roma — soggiunse Valeriano.

— È vero ciò? — domandò presto l'augusta donna, nascondendo a stento la gioia cagionatale da questa scoperta.

L'*ardellione* narrò l'incontro fortuito di Nevia; dell'amante non disse nulla; simulava di volere stuzzicare la curiosità generale.

Poco dopo Fulvio e sua moglie entrarono nel peristilio.

Livia aveva accolto i due sposi con l'usata cordialità ed invitato la giovane donna a ritornare presso di lei, dopo avere pòrto a Giulia i suoi ossequii.

Questa non si dimostrò meno affabile che la matrigna, e insistette perchè Nevia le tenesse compagnia. Poscia, rivolgendosi a' suoi cortigiani:

— V'invito ad assistere meco alla festa delle Piccole Quinquatrie, — disse, — e vi propongo di figurarvi da divinità olimpiche.

L'idea fu molto lodata e accettata con piacere; allora l'augusta donna assegnò a ciascuno il personaggio che rappresenterebbe; ella sarebbe Diana; Terenzia, Giunone — ciò le toccava di diritto; — Nevia, Amaltea; Fulvio!... — esitò un momento, poi:

— Per mio fratello Febo! — esclamò; — tu sarai il mio Endimione!

Nevia impallidì e gli occhi le si riempirono di lagrime.

— Crudele! — mormorò Ovidio all'orecchio di Giulia; guardò bieco il rivale e si sentì una voglia matta di strozzarlo; ma la nobile donna non gli diè retta e continuò a comporre il suo Olimpo.

Allora Nevia ritornò presso Livia, che l'aspettava nell'*oecus*, e Fulvio, incontrato Virgilio e Tito Livio, passeggiò seco loro su e giù del peristilio, in modo tuttavia da non perdere di vista sua moglie. La casta Livia gl'inspirava pochissima fiducia; sempre si aspettava ad un tranello, però stava all'erta e pronto a soccorrere la sua donna, se fosse d'uopo, quando, d'un subito, la moglie di Agrippa gli si parò dinanzi.

— Emilio Orazio, pare che il mio aiuto non ti serva per l'elezione?

— Che dici mai, o divina signora! Converrebbe essere scemo per pensarlo! Forse alcuno ignora quanto grande sia la tenerezza di Augusto per te?

— Eppure non venisti più in casa mia! Perchè?

— Sono in casa tua... Istantaneamente appena Tito Livio e Virgilio si furono allontanati.

Egli si scusò alla meglio; Giulia finse di credergli, e, passeggiando, cominciò dal discorrere piacevolmente, con molto brio; rise, scherzò, intanto bel bello lo spinse verso un grande portico a sinistra, a traverso il quale vedevasi il giardino. Finalmente l'oltrepassò; allora Fulvio, non potendo più invigilare Nevia, usò la stessa tattica, e diresse l'augusta donna sotto un viale che, girando a destra, si stendeva di contro all'*oecus* maggiore, ove stava Livia. In fondo a questo viale era un padiglione appartato, chiuso da fitte tende; forse Giulia aveva già concepito il disegno di recarvisi, forse l'idea glie ne venne in questo momento; comunque sia, ella tentò di attrarvi Fulvio, il quale, avvedutosi del tiro, non si lasciò cogliere al laccio.

— Sono stanca, — diss'ella fermandosi davanti la scalea; — entriamo un momento... ci si sta bene... vi si gode un delizioso freschetto!

Egli finse di non comprendere.

— Hai ragione... — rispose; — ed una vista incantevole! Ecco una sedia, o divina!

Si trovavano vicini ad una spianata dalla quale vedevasi il Circo Massimo e l'Aventino; e siccome il sito era piacevole, vi stavano raccolti alcuni sedili.

Giulia, sorpresa, non oppose resistenza: sedette sur una panca ed invitò il giovane a prender posto vicino a lei.

— Ho parlato in favor tuo a mio padre, — disse ella; — credo che riuscirai nell'elezione.

— Quanto sei buona! — rispose egli inchinandosi. Intanto, volgendo un pochino il capo, si avvide di dare le spalle all'*oecus* maggiore.

— E punto permaloso, devi convenirne... giacchè mi accorgo di beneficare un ingrato.

— Oh! tu non lo pensi!... Ti sarò sempre devoto!

— Da lontano... vero?

— Un raggio di sole ti percuote il capo!... degnati, o signora, sedere al mio posto.

Si alzò presto; ella, infastidita, cedette e soggiunse:

— Ma non ti curi di dimostrarmi questa tua devozione?

— Oh! divina, darei la vita per servirti!

— E sarebbe peccato! — rispose lei ridendo ed accostandoglisi. — Non chieggo la morte del colpevole!... ravvediti... basta!

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.